

CXXXVI SEDUTA**MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1954****Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO****INDICE**

	Pag.
Comunicazioni del Presidente	2601
Congedi	2601
Mozione e interrogazione sullo scorporo delle terre di Monte Minerva (Continuazione e fine della discussione e dello svolgimento):	
MILIA	2601-2615-2617-2627-2631
DERIU	2606-2607-2608-2616-2632
CHERCHI	2606-2609
PASOLINI	2607
COVACIVICH	2608-2626
DESSANAY	2608
CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	2613-2627-2630-2632
SASSU	2617
FIORI	2619
PREVOSTO	2622-2630
BORGHERO	2624
PULIGHEDDU	2625
PRESIDENTE	2626-2627-2632
MANCA	2628
SOTGIU GIROLAMO	2628-2629-2632

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Giua Angelo ha chiesto cinque giorni di congedo per motivi di famiglia. Se non vi sono osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Continuazione e fine della discussione di mozione e dello svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione abbinata della mozione Cherchi - Sotgiu Girolamo - Manca ed altri sulla assegnazione ai contadini delle terre scorporate dall'E.T.F.A.S. nella zona di Monte Minerva, e della interrogazione urgente Soggiu Piero - Puligheddu concernente la mancata trasformazione dei terreni espropriati dall'E.T.F.A.S. in regione Minerva in agro di Villanova Monteleone e Comuni limitrofi.

E' iscritto a parlare l'onorevole Milia. Ne ha facoltà.

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio di aver inviato un telegramma di condoglianze all'onorevole Crespellani, per la morte della sorella.

MILIA (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mozione che discutiamo non è che la sintesi di una serie di interrogazioni e di ordini del giorno approvati dal Consiglio regionale, dai Consigli comunali dei paesi interessati a questo problema e dal convegno intercomunale di Villanova. L'ordine del giorno di questo convegno, in particolare, ha avuto, a suo tempo, non solo l'approvazione dei Sindaci e dei consiglieri regionali presenti, ma anche quella del dottor Sigurani, consigliere provinciale della

Democrazia Cristiana di Sassari e del generale Casula, consigliere provinciale di Sassari del Partito Nazionale Monarchico.

Questo ho voluto precisare perchè la mozione che discutiamo non appaia come frutto di demagogia o di un senso di irrequietezza non giustificato e non giustificabile. E' questa, invece, una mozione che acquista un particolare valore, direi un eccezionale valore, per le considerazioni fatte ieri da diversi colleghi, una mozione che è stata determinata dal disagio e dalle proteste di nostre popolazioni, dalla miseria e dalla fame e dalla disoccupazione in cui i contadini dei paesi attorno a Monte Minerva si dibattono, non da un giorno o da una settimana o da un mese, ma da anni.

L'ordine del giorno del convegno di Villanova Monteleone è stato approvato all'unanimità. Le diverse correnti politiche che a quel convegno hanno partecipato, consapevoli della importanza e della gravità dei problemi che si prospettavano alla loro attenzione, sono addivenute ad un accordo.

E' vero, onorevole Assessore all'agricoltura: la mozione si riferisce al territorio di Monte Minerva; ma è pur vero che essa deve essere interpretata in modo ampio perchè, riferendosi ad una delle più vaste, se non alla più vasta zona dell'Isola espropriata dall'E.T.F.A.S., assume valore tipico.

Per questo, onorevoli colleghi, con il mio intervento io tenterò di portare la discussione odierna su un piano generale, ricordando altri episodi analoghi a quello di Monte Minerva, sì che l'onorevole Assessore all'agricoltura e la Giunta regionale possano esprimere dei giudizi sui sistemi dell'E.T.F.A.S. Sono questi dei sistemi che noi criticiamo. Non possiamo concepire che l'E.T.F.A.S. sia un ente tanto autonomo da disinteressarsi completamente di quelle che sono le richieste dei consiglieri regionali, tanto autonomo da poter fare quello che vuole, dimenticando che la Sardegna è una Regione autonoma. E' bene, pertanto, che, sulla scorta delle notizie che noi forniremo, la Giunta e, in particolare, l'onorevole Assessore all'Agricoltura intervengano per far sì che l'E.T.F.A.S. si renda conto che la Regione esercita

un controllo sulla vita politica, sociale ed economica della Sardegna. L'E.T.F.A.S. non può, nel modo più assoluto, ignorare questa situazione; e, di contro, la Giunta e l'onorevole Assessore all'agricoltura non possono ignorare lo E.T.F.A.S., così come finora hanno fatto per motivi che noi non riusciamo a valutare appieno.

L'attività dell'E.T.F.A.S. non può considerarsi come di tipo esclusivamente agricolo; pur svolgendosi nel settore dell'agricoltura, essa esercita la sua influenza su tutti i settori della vita sociale ed economica dell'Isola. Non solo. Essa assume anche un rilievo di carattere squisitamente politico, che al Governo regionale non può sfuggire, e che non dovrebbe sfuggire neppure al Governo centrale. Ma su questo particolare aspetto del problema io non voglio soffermarmi; l'argomento mi porterebbe troppo lontano e dovrei necessariamente superare i limiti della odierna discussione. Mi limito, a questo proposito, a fare qualche accenno, perchè il Governo regionale tenga presente il rilievo politico che l'attività dell'E.T.F.A.S. assume.

E' stato detto ieri dall'onorevole Girolamo Sotgiu che la trasformazione dei terreni espropriati avviene con somma lentezza. Questa è una constatazione di fatto che ritengo non ammetta prova in contrario. Vi è grande lentezza nella esecuzione dei lavori di trasformazione, cioè nello svolgimento di quella attività peculiare per la esplicazione della quale l'E.T.F.A.S. è stato creato.

Ma oggi la lentezza con cui quei lavori si svolgono ci interessa relativamente. Oggi ci interessa piuttosto tener presente che nella provincia di Sassari sono stati, in tre anni, espropriati 22.000 ettari di terre e che complessivamente soltanto 730 contadini hanno goduto di assegnazioni.

La lentezza nei lavori di trasformazione può essere stata determinata dalla carenza di leggi, da difficoltà di carattere burocratico, dalla penuria di tecnici. Ma questo — dicevo — non ci importa. A noi interessa porre in risalto che, nonostante la rilevante entità delle espropria-

II LEGISLATURA

CXXXVI SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

zioni, soltanto pochissimi ettari di terra sono stati assegnati ai contadini.

La mozione oggi in discussione chiede che i terreni compresi nel comprensorio di Monte Minerva vengano assegnati. La mozione, in realtà, doveva essere discussa prima d'oggi; essa, infatti, si proponeva di ottenere l'assegnazione di questi terreni prima dell'autunno. E' vero: la mozione non fa esplicito riferimento ad un termine; tuttavia, i presentatori erano dell'avviso che solo assegnando i terreni entro settembre o entro ottobre questi potevano essere preparati per la semina.

La discussione odierna avviene dunque in ritardo. Anche se venissero concessi, i terreni di Monte Minerva, poichè già siamo alla fine di novembre, non potrebbero essere coltivati a grano, come era negli intendimenti dei contadini che nelle assegnazioni speravano. Ora di questo noi ci lamentiamo; perchè certi ordini del giorno, certe interrogazioni, certe mozioni perdono la loro importanza quando non vengono discussi in tempo utile.

Ma, a parte tutte queste considerazioni, a me interessa prospettare all'onorevole Assessore all'agricoltura due situazioni della provincia di Sassari. I colleghi che, dopo di me, interverranno nel dibattito ne potranno poi prospettare delle altre. Io mi interesserò della situazione di Olmedo e di quella di Villanova, cui si legano gli interessi dei contadini di Mara, di Montresta, di Padria e, in parte, anche di Alghero.

Saranno quindici o venti giorni che è stata svolta la mia interrogazione a favore della cooperativa «Luigi Razza» di Olmedo. Era la mia seconda interrogazione sull'argomento; e l'attuale Assessore all'agricoltura mi rispose con sollecitudine encomiabile. Perchè l'onorevole Assessore all'agricoltura abbia ben chiaro il motivo ispiratore della mozione oggi in discussione, è bene riproporre alla sua attenzione, ampliandoli, i dati già da me riferiti in occasione dello svolgimento di questa interrogazione.

La cooperativa «Luigi Razza», che fu creata nel 1939, ebbe, perchè li lavorasse, pagando il relativo canone di affitto, 526 dei 650 ettari di terreno di proprietà della ditta Gastoldi, e

120 ettari del prato comunale. Dal 1939, dunque, la cooperativa «Luigi Razza» lavorava, complessivamente, 646 ettari di terreno, che fornivano ai suoi soci i mezzi per fare fronte alle necessità quotidiane della vita. La cooperativa aveva assunto l'impegno di dissodare i terreni per lo meno in misura di due terzi. Ed in effetti, dal 1939, 490 ettari di terreno sono stati dissodati.

Onorevoli colleghi, non cito dei dati demagogici; vi riferisco quanto ho appreso da una relazione tecnica elaborata espressamente per questa discussione: 490 ettari di terreno sono stati dissodati con duro lavoro, con sudore, dai contadini di Olmedo. Ora, se si tiene presente che, per rendere coltivabile un ettaro di terreno incolto, occorrono 60 giornate lavorative, sappiamo che la cooperativa «Luigi Razza» ha investito un capitale di 17.000.640 lire.

Con questo investimento 490 ettari di terreno improduttivo, di magro pascolo, sono stati trasformati e messi a coltura.

I soci della cooperativa erano, prima che lo E.T.F.A.S. operasse gli scorpori, 296, e, poichè questi si servivano anche del lavoro dei propri familiari, possiamo affermare che circa 400 unità lavorative trovavano lavoro sui terreni che la cooperativa aveva in affitto. Questa situazione è però mutata in seguito all'intervento dell'E.T.F.A.S.

Ho qui il testo di una serie di mie interrogazioni su questo problema. Con una, in data 16 novembre '53, chiedevo all'onorevole Assessore all'agricoltura di precisare i motivi per cui non si era provveduto alla assegnazione e distribuzione ai contadini senza terra dei terreni di Monte Minerva e Su Fraile, in agro di Villanova espropriati dall'E.T.F.A.S. Con una altra, della stessa data, chiedevo se fosse vero che i terreni di Monte Minerva dovevano essere permutati con altri terreni della colonia penale di Tramariglio. Infine, con una interrogazione in data 22 aprile '54, chiedevo all'onorevole Assessore all'agricoltura i motivi precisi per cui non erano stati assegnati ai lavoratori della cooperativa «Luigi Razza» di Olmedo ed a numerosi coltivatori di Alghero e di Villanova, privi di lavoro e di pane, i terreni

espropriati dall'E.T.F.A.S. nei loro Comuni, e prospettavo che l'assegnazione poteva essere attuata anche a titolo precario per eliminare la eccessiva disoccupazione.

L'onorevole Costa, allora Assessore all'agricoltura, rispondeva alla mia interrogazione del 16 novembre 1953, il 30 novembre 1953. Per inciso, però devo dire che la risposta porta la data del 30 novembre '53, ma è stata spedita nel gennaio '54. In essa, comunque, era detto che, in seguito all'intervento dell'Assessorato, era stata data assicurazione che un migliaio di ettari sarebbe stato assegnato nel mese di novembre del 1953, o in quello di dicembre, e che il resto sarebbe stato assegnato a breve scadenza.

Ora, questa risposta fornitami dall'onorevole Assessore all'agricoltura, indiscutibilmente, era stata determinata da una assicurazione fornitagli da chi dirige l'E.T.F.A.S. Diversamente l'onorevole Costa avrebbe dato un'altra risposta.

Quando già sull'argomento delle terre di Monte Minerva erano state presentate diverse interrogazioni (tre da parte mia e una da parte dell'onorevole Piero Soggiu, della quale si è avuto ieri lo svolgimento), abbiamo avuto modo di leggere una lettera del Ministro della agricoltura in data 7 aprile. Si tratta della stessa lettera di cui, pochi giorni or sono, si è servito, desumendone dei dati, l'onorevole Assessore all'agricoltura per rispondere ad una delle mie interrogazioni.

Onorevoli colleghi, io ho una copia di questa lettera. In essa, tra l'altro, sta scritto:

«Nonostante ... la momentanea indisponibilità di terre nel Comune di Olmedo, l'Ente [cioè l'E.T.F.A.S.] non ha mancato di tenere nel debito conto le esigenze e le necessità dei contadini appartenenti alla cooperativa «Luigi Razza», mettendo a loro disposizione terreni espropriati nei Comuni di Alghero e di Sassari. Detta cooperativa è costituita da 282 soci, di cui solo 116 hanno presentato domanda per ottenere assegnazione di terra».

Ora, onorevoli colleghi, le affermazioni del Ministro diventano estremamente gravi:

«Di questi, 56 sono divenuti assegnatari di

terra in agro di Alghero e di Sassari, anche perchè aventi requisiti preferenziali; 48 si sono dovuti escludere dalle assegnazioni per vari motivi: 24 per precedenti penali; 8 perchè proprietari di terra e bestiame; 8 per mancanza della qualifica professionale di lavoratore manuale della terra; 4 per la loro età avanzata; 2 per il loro stato civile di celibe; 2 perchè titolari di pensioni; 12 perchè, pur avendo i requisiti obiettivi prescritti dalla legge, in mancanza di requisiti speciali non si sono potuti preferire ai contadini dei Comuni di Alghero e di Sassari ...

L'Ente peraltro si riserva di riprendere in esame le domande dei suddetti». Firmato: Ministro Medici. Protocollo numero 73744.

Mi sia consentito dire, onorevoli colleghi, che il Ministro Medici non conosceva per niente il problema trattato nella sua lettera; quanto in essa è affermato, infatti, non risponde assolutamente a verità. Evidentemente, il Ministro all'agricoltura ha riportato il testo di una lettera inviategli dall'E.T.F.A.S. per giustificarsi dinanzi alle varie interrogazioni presentate al Consiglio regionale, e, soprattutto, dinanzi a quelle ripetutamente presentate in Parlamento dagli onorevoli Bardanzellu e Polano.

I soci della cooperativa «Luigi Razza», dunque, (lo dice la stessa lettera che testè ho letto) sono ben 282. Eppure oggi si dice: «Si è fatto quello che si doveva fare; non vi è più nessuno disoccupato, ad Olmedo». Questo, onorevole Assessore all'agricoltura, afferma il professor Pampaloni nella lettera, o meglio nella circolare, in data 2 maggio, che egli ha trasmesso a vari consiglieri regionali (me compreso), al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro all'agricoltura e foreste e che ella avrà senz'altro letto.

Afferma dunque il professor Pampaloni: «Non mi risulta che in Olmedo ci sia disoccupazione, e ciò grazie soprattutto alla opera dell'E.T.F.A.S.». E più in là: «E' notorio che i terreni in questione sono destinati esclusivamente ai contadini di Olmedo. E' quindi perfettamente superfluo che ciò venga richiesto attraverso ordini del giorno, i quali hanno tutta l'aria di voler sfondare porte già aperte».

Questo è il contenuto della lettera che Pampaloni ha indirizzato alle Autorità regionali e nazionali. Le premurose affermazioni del Ministro Medici e del presidente dell'E.T.F.A.S., senza dubbio, sono state provocate dalle insistenze, dalle sollecitazioni, dall'atteggiamento, che si può ben definire battagliero, assunto dai rappresentanti dei diversi schieramenti politici isclani in seguito al comportamento dell'E.T.F.A.S., che ha tutta l'aria di non essere legittimo.

Io non voglio spendere troppe parole per rilevare quanto sia ridicolo dire che non sono stati assegnati i terreni a un certo numero di persone solo perchè queste avevano dei precedenti penali, o perchè celibi, o perchè avevano in proprietà del bestiame (un giogo di buoi, forse, o 10 pecore). Vogliò invece rimarcare come, attraverso affermazioni sibilline e demagogiche, veramente si sia cercato di sviare il problema e di assumere atteggiamenti aggressivi, sia attraverso la stampa sia con lettere indirizzate niente di meno che a sua eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri, a sua eccellenza il Ministro dell'agricoltura, a sua eccellenza il Presidente della Camera dei deputati, all'onorevole Berlinguer, all'onorevole Lussu, all'onorevole Spano, all'onorevole Lamberti, all'onorevole Covelli, all'onorevole Saragat, all'onorevole Pajetta, all'onorevole Fadda.

Se il problema già di per sè non si fosse manifestato grave, della sua gravità noi ci saremmo accorti, onorevoli colleghi, solo a guardare l'elenco delle persone cui la lettera del professor Pampaloni è stata spedita. Sta di fatto però che essa, per aver valore, avrebbe dovuto effettivamente riflettere una situazione reale. Si poteva benissimo affermare che non si potevano effettuare delle distribuzioni di terre, che ad Olmedo realmente esistevano dei disoccupati, che era impossibile sanare la situazione e così via. Invece, onorevoli colleghi, nella lettera del professor Pampaloni diretta al Capo del Governo e a tutte le maggiori Autorità, regionali e nazionali, ai capigruppo del Parlamento, si afferma che ad Olmedo non esistono disoccupati. E questo non è vero.

In effetti, c'è stato un periodo in cui ad Olmedo la disoccupazione era sconosciuta: prima che l'E.T.F.A.S. eseguisse gli scorpori. L'onorevole Assessore all'agricoltura, che, in buona fede, non c'è dubbio, si è servito della lettera del Ministro Medici per rispondere ad una mia interrogazione, se volesse dare ascolto ad un mio sommesso desiderio, dovrebbe accertare, attraverso gli organi che sono alle sue dirette dipendenze, la vera situazione dei paesi che gravitano intorno a Monte Minerva. Non ci si può fidare delle lettere circolari o delle affermazioni campate in aria.

Se l'onorevole Assessore all'agricoltura, infatti, esperisse delle indagini, accerterebbe che sino a quando l'E.T.F.A.S. non aveva ancora espropriato i terreni della cooperativa «Luigi Razza», in Olmedo la disoccupazione era del tutto sconosciuta. Appena avvenuti gli scorpori, invece, la disoccupazione — nonostante le affermazioni in contrario — si è fatta subito sentire. Ben poche persone sono state occupate dall'E.T.F.A.S.. Ed è estremamente significativo che, a distanza di 12 giorni dalla lettera-circolare del professor Pampaloni, proprio ad Olmedo siano stati licenziati 37 lavoratori che l'Ente aveva assunto a giornata. Potrei citare i nomi: Ledda, Contini, Pinna, Fiori, eccetera: ho qui l'elenco dei lavoratori licenziati.

Come vedete, onorevoli colleghi, le affermazioni del Ministro Medici (il quale probabilmente aveva ricevuto informazioni da Cagliari) e quelle contenute nella lettera indirizzata a tante personalità dal professor Pampaloni non sono esatte.

Nè sono esatte le giustificazioni addotte per la mancata assegnazione delle terre scorporate. Non si è mai chiesta infatti una assegnazione definitiva. Nelle varie interrogazioni, si è sempre chiesto che i terreni scorporati dall'E.T.F.A.S., così come si è fatto in altre zone della Isola, venissero assegnati soltanto a titolo precario.

E quando si afferma da parte di Pampaloni che 52 unità lavorative di Olmedo hanno trovato una occupazione fuori del Comune, si afferma una cosa che può essere vera, ma che si rivela paradossale, se si pensa che i terreni

della ditta Gastoldi, già in affitto della cooperativa «Luigi Razza», distano dal caseggiato scolastico di Olmedo appena 100 metri. Se l'E.T.F.A.S. vuole occupare nell'agro di Sassari o di Alghero le 400 unità lavorative che prima traevano il loro sostentamento dai terreni della cooperativa (cosa tra l'altro dubbia, perchè sino ad ora l'Ente ha dato lavoro solo a 52 contadini), certo non c'è da opporsi (chè è già molto oggi avere del lavoro), ma non può rilevarsi che queste unità lavorative avrebbero potuto trovare occupazione in terreni posti ad un centinaio di metri dalle loro case, sui 526 ettari della ditta Gastoldi e sui 120 ettari del Comune di Olmedo, anch'essi a pochi passi dall'abitato.

Sin dal 1939, cioè per 15 anni circa, i contadini di Olmedo, che mai avevano conosciuto la disoccupazione e la fame, quei terreni lavoravano eseguendo i lavori di trasformazione di cui ho parlato all'inizio del mio intervento.

Quanto ho detto per Olmedo vale anche, in linea generale, per i paesi posti attorno a Monte Minerva. A questo proposito, bisogna ripetere che il Ministro dell'agricoltura firma delle lettere di cui non sa valutare il contenuto ...

DERIU (D.C.). Esagerato!

MILIA (P.N.M.). Gliene darò la dimostrazione, onorevole Deriu. A Monte Minerva sono stati scorporati 1929 ettari ...

CHERCHI (P.C.I.). Ed il Ministro parla di 1000 ettari.

MILIA (P.N.M.). Esatto. Il Ministro, evidentemente, non conosce neppure i dati degli scorpori. Dicevo: sono stati espropriati 1929 ettari. La nostra mozione chiede che questi terreni vengano assegnati ai contadini.

Che cosa giustifica questa richiesta? Per rendersi conto che l'assegnazione dei terreni scorporati si rende necessaria, basta pensare che nella sola Villanova Monteleone sono 300 capi famiglia disoccupati, cioè 300 famiglie senza pane; e la situazione di Mara, di Padria e degli altri paesi limitrofi non è di molto diver-

sa. Questo spiega anche perchè nei convegni intercomunali di cui parlavo all'inizio del mio intervento, i rappresentanti della Democrazia Cristiana, i monarchici, i comunisti e i socialisti abbiano facilmente raggiunto un accordo. Questo spiega perchè le diverse interrogazioni presentate al Consiglio su questo argomento abbiano trovato l'appoggio di tutti i Gruppi.

La sola Villanova — dicevo — ha 300 famiglie senza pane e senza lavoro. E' una situazione grave, una situazione penosa. Il Ministro Medici, ad una interrogazione rivoltagli non ricordo se dall'onorevole Pintus o Bardanzellu o Polano, ha risposto affermando che soltanto un quinto del territorio di Monte Minerva è atto alla trasformazione. Già questa affermazione di per sè non è esatta. Se pensiamo poi che il Ministro dell'agricoltura attribuisce a Monte Minerva una estensione di 1000 ettari, essa risulta addirittura ridicola: soltanto 200 ettari sarebbero trasformabili! Il Ministro dunque ignora l'esistenza di ben 929 ettari!

Da chi gli sono stati forniti questi dati? Evidentemente da qualcuno che ha interesse a giustificare l'atteggiamento dell'E.T.F.A.S., che per tre annate agrarie si è rifiutato di procedere alle assegnazioni. Son tre annate agrarie che i terreni non vengono assegnati ed il Ministro, in buona fede, non c'è dubbio, risponde ai deputati interroganti che soltanto un quinto di essi può essere sottoposto a trasformazione e che si deve attendere sino a quando essi non vengano permutati con terreni appartenenti alla colonia penale di Tramariglio! Quasi che le terre espropriate dall'E.T.F.A.S. debbano essere utilizzate dalle colonie penali e non trasformate attraverso tutti quei lavori che una legge *ad hoc* stabilisce ed impone!

Onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte alla risposta di un Ministro che non conosce nè la situazione dei nostri contadini, nè la situazione dell'E.T.F.A.S., nè lo stato dei terreni scorporati. Agli onorevoli Bardanzellu e Polano il Ministro non solo ha dato tutte queste risposte imprecise e non rispondenti alla realtà, ma ha persino detto di ignorare gli stipendi dei dirigenti e dei funzionari dell'E.T.F.A.S., essendo questo un Ente autonomo.

II LEGISLATURA

CXXXVI SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

Autonomo? Indipendente, è il caso di dire! Io mi sono altre volte occupato di questo particolare problema. Oggi devo rilevare che il fatto che lo Stato non sappia quanto percepiscono di stipendio i funzionari dell'E.T.F.A.S. a me non interessa per nulla. Mi pare però veramente strano che il Ministro dell'agricoltura si trincerì dietro l'affermazione secondo la quale l'E.T.F.A.S. è un ente autonomo e che pertanto egli non può conoscere gli stipendi dei suoi funzionari. Basta questa affermazione per comprendere che l'onorevole Ministro dell'agricoltura, che risiede a Roma, potrà anche interessarsi dell'agricoltura nazionale, ma certo non si interessa dell'agricoltura sarda.

Che la situazione descritta da Pampaloni e dal Ministro Medici non sia rispondente a verità lo si può constatare effettuando un fugace sopralluogo a Monte Minerva. Questo avrebbe dovuto fare l'onorevole Medici quando è venuto in Sardegna. E a questo proposito vien fatto di domandarsi perchè mai l'E.T.F.A.S. non ha pensato di far visitare Monte Minerva al Ministro Medici, al quale si era rivolto perchè venisse effettuata la permuta con la colonia penale di Tramariglio e al quale pure aveva fornito delle informazioni. Come mai non si è fatto visitare al Ministro proprio il comprensorio di Monte Minerva, il comprensorio forse più importante della provincia di Sassari?

Evidentemente, ciò non si è fatto perchè sarebbe stato sufficiente recarsi a Monte Minerva per accertare che questa è una zona molto arborata, dove olivastri e sughere crescono in gran numero e si sviluppano rigogliosi. Trecento ettari di Monte Minerva sono stati sempre coltivati a grano, ad orzo, ad avena; il che sta a dimostrare ancora una volta che l'affermazione del Ministro non risponde a verità.

A Monte Minerva 800 ettari potrebbero essere coltivati con poco lavoro, con pochissimo lavoro. Naturalmente occorrerebbe compiere alcune indispensabili ed elementari operazioni di trasformazione: il dicioccamento e lo spietramento, e, naturalmente, l'aratura meccanica, chè essa si rende necessaria per poter coltivare i tratti di terreno vergine. 800 ettari da trasformare, più 300 che sono stati sempre

cultivati, fanno 1.100 ettari. A questi è da aggiungere la zona in cui crescono gli olivastri e le sughere. E così abbiamo che, dei 1929 ettari del comprensorio di Monte Minerva, oltre due terzi possono essere messi a coltura; il rimanente dovrebbe essere sfruttato a pascolo.

Il Ministro all'agricoltura, in data 12 ottobre 1954, ha fatto delle affermazioni importanti a questo proposito. Io leggo molto raramente «Il Corriere dell'Isola», ma ora devo citarne un numero, il 243, perchè solo questo giornale ha pubblicato le affermazioni del Ministro.

DERIU (D.C.). Allora sei scarsamente informato.

MILIA (P.N.M.). Scarsamente informato?! «Il Corriere dell'Isola» è scarsamente letto!

PASOLINI (D.C.). Ma vede che è utile leggerlo.

MILIA (P.N.M.). Certo per me è utile, perchè — come ho detto — le affermazioni del Ministro Medici sono state riportate solo su questo giornale. Bene. Dice il Ministro: «I banchi di roccia affioranti sono dalla parte del terreno lasciato al proprietario». L'E.T.F.A.S., dunque, nell'espropriare Monte Minerva si è preoccupato — giustamente o ingiustamente — che al proprietario rimanessero le rocce. Tanto di guadagnato per i contadini. In verità, però l'E.T.F.A.S., pur avendo lasciato le rocce al proprietario, da tre anni si disinteressa della coltivazione di Monte Minerva.

Da parte dell'E.T.F.A.S. si è pensato di effettuare quella permuta di cui abbiamo parlato; una permuta che era contro la volontà dei rappresentanti del Comune di Villanova e di tutti i Comuni limitrofi; che trovava contrari tutti i contadini della zona. L'E.T.F.A.S. non teneva nella giusta considerazione il fatto che i contadini di Villanova, di Olmedo, di Mara, di Padria, di Alghero, dovevano rimanere nei loro Comuni, che non potevano essere trasferiti nelle colonie penali, per quanto fertili e rigogliose fossero. Questi contadini hanno una casa, hanno una famiglia nei loro Comuni; ivi han-

no vissuto tutta la loro vita. Avevano dunque diritto di attendere che venissero assegnati loro i terreni scorporati di Monte Minerva. Solo nel caso che nel territorio dei loro Comuni non vi fossero stati dei terreni scorporati, questi contadini, facendo di necessità virtù, si sarebbero rassegnati ad un esodo. Poichè però i 2.000 ettari di Monte Minerva potevano essere assegnati, la permuta che l'E.T.F.A.S. intendeva attuare, oltre che illogica, era immorale.

Che cosa è stato fatto sino ad oggi per questi terreni? Si è ammassato in modo irrazionale un certo numero di capi di bestiame: 267 bovini e 57 ovini allo stato brado, in continua moria. Questo bestiame non frutta all'E.T.F.A.S. neppure quanto è necessario per pagare i salariati che ad esso debbono accudire. A proposito di questi salariati, ci sarebbe da dire qualcosa circa il sistema con cui sono stati assunti dall'E.T.F.A.S. Poichè l'argomento, però, esula dal tema della discussione odierna, mi limito a dire che anche le assunzioni di personale da parte dell'E.T.F.A.S. riguardano, per certi aspetti, la Regione.

DERIU (D.C.). Ma che cosa c'entra l'assunzione di salariati?

MILIA (P.N.M.). Mi perdoni, onorevole Deriu, se non c'entra, non ascolti. Io non so proprio perchè di tanto in tanto lei si svegli!

Le assunzioni dei salariati e degli impiegati, onorevole Deriu, potrebbero interessare il Consiglio regionale, perchè con esse si persegue un fine esclusivamente politico. Ma questo è noto; anche voi, onorevoli colleghi della maggioranza, sapete che per essere assunti dall'E.T.F.A.S. occorre avere la tessera della Democrazia Cristiana o essere raccomandati da esponenti democristiani (*Interruzioni dal settore democristiano*). Ora, onorevole Assessore all'agricoltura, lei che non è del partito di Pampaloni... (*Interruzione del consigliere Covacivich*). Onorevole Covacivich, non ci si scandalizza per così poco in Italia!

COVACIVICH (D.C.). Non abbiamo saputo fare quanto lei dice, purtroppo!

MILIA (P.N.M.). Dicevo: onorevole Assessore, ella potrà assumere delle informazioni. Il fatto che l'E.T.F.A.S. sia un ente autonomo non glielo impedirà, come è accaduto al Ministro Medici. Se assumesse delle informazioni, potrebbe risultrarle che il fiduciario addetto alla sorveglianza del personale che, a Monte Minerva, accudisce al bestiame dell'E.T.F.A.S. percepisce 80.000 lire mensili più le indennità di trasferta e che i salariati alle sue dipendenze percepiscono 60.000 lire al mese.

Ma, in fondo, — ripeto — oggi questo problema non ci interessa. Buon per l'E.T.F.A.S. se ha tanti quattrini! Ci interessa invece rimarcare come i terreni di Monte Minerva non siano stati ancora assegnati ai contadini. Su questi terreni, da tre anni si fa pascolare del bestiame allo stato brado senza ricavarne alcun utile. Non si risolve a questo modo il problema della disoccupazione! Eppure, per un periodo di tempo transitorio, la disoccupazione poteva lenirsi attraverso l'assegnazione provvisoria dei terreni scorporati!

Onorevoli colleghi, a Villanova Monteleone (che conta 5.000 abitanti), a Mara, Olmedo, Padria, Romana, Monteleone Roccadoria, l'E.T.F.A.S. ha sistemato complessivamente 25 famiglie: solo 25 famiglie di Villanova sono state sistemate.

DESSANAY (P.C.I.). Ma il bestiame di chi è?

MILIA (P.N.M.). E' chiaro che non è degli assegnatari di Villanova. E' dell'E.T.F.A.S..

Onorevoli colleghi, da quanto ho detto si potrà intendere chiaramente il significato di questa nostra mozione. Essa si basa su motivi economici, sociali e politici, ma soprattutto — mi sia permesso di dirlo — su motivi morali. Non è morale, infatti, tenere dei terreni abbandonati per anni quando tante persone chiedono pane e lavoro, quando esiste la possibilità di assegnarli almeno in via provvisoria.

Il fatto che i terreni di Monte Minerva non siano stati ancora assegnati, neanche in via provvisoria, rivela la insensibilità sociale, politica e — lasciatemelo dire — morale dei dirigenti dell'E.T.F.A.S.. Ma, oltre tutto, amici della

maggioranza, il fatto che questi terreni non siano stati ancora assegnati è anche un segno di poca intelligenza per i dirigenti dell'E.T.F.A.S. Voi sapete quanto me qual'è la situazione dei nostri Comuni; voi sapete come in essi si svolge la vita e la lotta politica. Poca intelligenza hanno dimostrato i dirigenti dell'Ente. Io capirei il loro comportamento se veramente i terreni di Monte Minerva non si potessero assegnare per motivi di forza maggiore; quando però questi motivi non sussistono, il comportamento dell'E.T.F.A.S. non può essere assolutamente difeso.

Io credo sia giusto che il Consiglio regionale e la Giunta regionale e l'Assessorato all'agricoltura intervengano e, se non possono intervenire in modo diretto, chiedano, sollecitino presso il Governo centrale che l'E.T.F.A.S. sia diretto e controllato dalla Regione. Onorevoli colleghi, l'E.T.F.A.S. è forse l'organismo economico più importante della Sardegna, di questa terra in cui predomina l'attività agricola. E' mai possibile, è mai logico, è mai concepibile che in Sardegna vi sia un ente di siffatte proporzioni, di siffatta importanza, che dispone di capitali rilevanti, e che esso abbia tanta autonomia nei confronti sia dell'Ente Regione sia del Ministero dell'agricoltura sia, addirittura, dello Stato?

L'E.T.F.A.S. — ripeto — deve essere diretto e controllato dalla Regione; la sua attività deve essere disciplinata. Esiste oggi in Sardegna un Consiglio regionale che i problemi dell'agricoltura affronta e cerca di risolvere, esiste oggi un Governo regionale sardo e un Assessorato all'agricoltura; non permettere che l'E.T.F.A.S. sia, per lo meno indirettamente, sorvegliato e controllato dall'Ente Regione significherebbe svuotare del suo contenuto l'autonomia. Al di là della agricoltura e della pastorizia, ben poche attività economiche rimangono alla Sardegna: alcune industrie minerarie per lo più in passivo.

Onorevoli colleghi, vi ho prospettato, sia pure a grandi linee, la situazione cui ha dato adito la mancata assegnazione delle terre di Monte Minerva. Non mi sono proposto dei fini dema-

gogici; ho citato lettere, circolari e dati ufficiali.

La nostra mozione, onorevoli colleghi, riguarda centinaia e centinaia di disoccupati, centinaia e centinaia di famiglie, migliaia di persone che soffrono la miseria e la fame. Io ritengo che questa mozione — spero di non illudermi — sarà approvata all'unanimità dal Consiglio. Da essa esulano i fini politici e demagogici; essa ha un contenuto sociale, economico e morale. E mi auguro che, dopo l'approvazione di questa mozione, il Governo regionale muova veramente i passi necessari perchè l'E.T.F.A.S. sia controllato, diretto e disciplinato dall'Ente Regione, perchè l'attività dell'E.T.F.A.S. si innesti nell'attività molteplice della Regione, formando con essa un tutto armonico. *(Consensi a destra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mozione, come giustamente ha rilevato testè il collega Milia, ha avuto origine e, direi, elaborazione in un convegno di popolo e di personalità svoltosi a Villanova Monteone il 23 maggio di quest'anno.

Fu questo uno di quei convegni che noi chiamiamo unitari, e che altri può chiamare largamente rappresentativi. Vi erano in massa rappresentate le popolazioni dei centri limitrofi; vi erano le Giunte comunali al completo dei Comuni di Mara, di Padria, di Villanova Monteone, di Monteone, di Romana; vi erano personalità politiche di ogni corrente, di ogni partito.

Fu un convegno, quindi, che, già nella sua composizione e per la varietà delle correnti politiche rappresentate, testimoniava la sua importanza e l'interesse generale di tutti i lavoratori e di tutti gli strati della popolazione, per i problemi in discussione. Quel convegno rivelava la volontà largamente diffusa in tutti gli strati delle popolazioni della zona di battersi per ottenere l'inizio delle opere di trasformazione fondiaria nel comprensorio di Monte Minerva

e l'assegnazione immediata delle terre che l'E.T.F.A.S. aveva scorporato da tre anni.

Ed è da quella volontà che sono scaturite, col favore popolare più largo, le lotte che hanno portato i lavoratori di quei paesi alle manifestazioni sulla terra del 13 settembre e dell'11 ottobre. Sostenute dal favore popolare, quelle popolazioni si muovevano per le loro giuste rivendicazioni, spinte da una situazione particolarmente grave, dalla situazione che il collega Milia or ora vi ha descritto, dalla situazione che nel convegno di Villanova da tutti fu definita, più che grave, drammatica.

Onorevoli colleghi, sono estremamente indicativi, a questo proposito, i dati che mi fornisce un solo paese di quella zona: Mara. E' questo un paesino come tanti altri della nostra Sardegna, con una popolazione di 1.300 abitanti, che dispongono di 918 ettari di terra. 332 famiglie di Mara dispongono di 918 ettari di terra; vi sono poi 150 braccianti senza terra, 50 piccolissimi proprietari, 38 mezzadri, 42 piccoli affittuari; 198 abitanti capi famiglia sono iscritti nell'elenco dei poveri.

Questa situazione di particolare e tragica arretratezza, di miseria esistente a Mara si ritrova in tutta la zona circostante: una delle zone più arretrate della provincia di Sassari, una delle zone più arretrate della Sardegna.

La drammaticità della situazione delle popolazioni che in questa zona vivono è determinata dal fatto che non si pongono a coltura i terreni scorporati dall'E.T.F.A.S. Non vi è alcuna strada, alcun'altra possibilità di reperire terre, di trovare lavoro, in quella zona, se non con la messa a coltura dei terreni scorporati. Se si guarda ai dati sulla distribuzione della proprietà terriera, la drammaticità di questa situazione appare ancora più evidente; la si può toccare con mano. Su 3.581 proprietà (sono dati forniti dal professor Pampaloni nel suo saggio sulla distribuzione della proprietà terriera in Sardegna), le proprietà fino a 0,50 ettari sono 1.455, le proprietà comprese fra i 0,50 e i 2 ettari sono 914. Complessivamente le proprietà fino a 2 ettari sono 2.369. Vi è dunque un numero estremamente rilevante di contadini che non riescono a trarre dalla propria

terra le possibilità di sostentamento, che non riescono ad assicurare a sé e alla famiglia il minimo indispensabile per vivere.

Se, alla situazione di permanente miseria, di permanente impossibilità di trovare i mezzi per sopperire alle esigenze della propria famiglia determinata dall'eccessivo frazionamento della proprietà, si aggiunge l'opera delle Commissioni provinciali per l'assegnazione delle terre incolte, che, quest'anno, su 700 ettari di terra richiesti dalle cooperative ne hanno assegnato solo 120; se si aggiungono le conseguenze delle persistenti cattive annate (i raccolti sono stati quest'anno estremamente scarsi), ci si spiega, onorevoli colleghi, perchè a Villanova Monteleone ad accogliere i braccianti e i contadini che rientravano dalla manifestazione sulle terre di Monte Minerva vi fosse tutta la popolazione. I braccianti e i contadini in lotta interpretavano la volontà e la aspirazione dell'intera popolazione. Essi chiedevano che venisse risolto il problema di fondo della zona: la valorizzazione di Monte Minerva.

Se a questa situazione di miseria si aggiunge poi l'operato dell'E.T.F.A.S., tutto diventa più grave ed i problemi assumono anche dinanzi a noi, onorevoli colleghi, una evidenza drammatica. Infatti, l'E.T.F.A.S., non assegnando le terre scorporate, le uniche cioè che potevano essere coltivate, praticamente ha impedito che le popolazioni della zona potessero trovare del lavoro.

Finchè l'E.T.F.A.S. non aveva ancora eseguito gli scorpori, i contadini potevano contare sulle terre di don Peppino Diaz. Una volta avvenute le espropriazioni, questa possibilità è venuta a mancare. Fra le terre di don Peppino Diaz e i contadini, l'E.T.F.A.S. ha elevato una barriera.

L'E.T.F.A.S., dunque, con il suo comportamento, ha reso più grave la situazione dei contadini. Le cooperative agricole, persino quelle che avevano ottenuto le assegnazioni dalla Commissione provinciale per le terre incolte, sono state cacciate dai terreni del comprensorio dell'E.T.F.A.S. Così la cooperativa di Mara ha dovuto abbandonare i 120 ettari di terreno che

già da un anno lavorava. E 120 ettari, onorevoli colleghi, sono già più della metà di quei 200 ettari che il Ministro Medici considera atti alla coltivazione. Decine e decine di affittuari, di coltivatori diretti, di pastori hanno dovuto abbandonare le terre.

L'E.T.F.A.S., dunque, non solo si è limitato a lasciare nell'abbandono le terre scorporate, ma, cacciando via chi quelle terre lavorava traendone i mezzi per vivere, ha esercitato una funzione addirittura negativa.

In diverse occasioni (un primo convegno si tenne a Mara sin dal dicembre del 1953) e in diverse forme, le popolazioni interessate hanno protestato contro l'E.T.F.A.S. Come si è comportato l'Ente dinanzi a queste proteste?

Il collega Milia ha già detto qual'è il contenuto delle risposte rese alle interrogazioni dell'onorevole Berlinguer, dell'onorevole Bardanzellu, dell'onorevole Polano, dell'onorevole Mariano Pintus, cioè alle interrogazioni di parlamentari di tutte le correnti politiche sarde. Bene. Analoga è stata la risposta dell'E.T.F.A.S. alle proteste dei contadini.

Prima si è tentata la permuta con la colonia penale di Tramariglio; e fu l'opposizione e la lotta delle popolazioni interessate, l'intervento delle personalità direttamente sollecitate da queste popolazioni, e non purtroppo l'intervento della Regione o del Consiglio regionale almeno, per quanto mi consta, a far recedere il Ministro dell'agricoltura da quel proposito.

Oggi non si parla più di permutare i terreni di Monte Minerva con la colonia penale di Tramariglio. In una recente risposta all'onorevole Mariano Pintus, il Ministro dell'agricoltura manifestava il proposito di acquistare tutta la tenuta che don Gavino Diaz possiede a Monte Minerva con la permuta di terreni posti nell'agro di altri Comuni. In una risposta ancora più recente all'onorevole Berlinguer, il Ministro non accenna più a questa possibilità e si limita ad affermare che le terre di Monte Minerva saranno prossimamente assegnate ai contadini.

La ragione per cui l'E.T.F.A.S. ha parlato più volte della intenzione di permutare i terreni scorporati e ha ritardato la loro assegnazione e l'inizio delle opere edilizie e di trasfor-

mazione sarebbe in relazione col fatto che quei terreni (cito parole testuali del Ministro all'agricoltura) «richiedono radicali lavori di trasformazione fondiaria e soltanto 200 ettari possono essere messi a coltura».

Onorevoli colleghi, onorevole Assessore, quando nei convegni popolari questa affermazione del Ministro venne letta, i contadini la commentarono con una risata omerica. A Villanova Monteleone, a Monteleone, a Mara, a Romana, a Padria, in tutti i paesi interessati, il Ministro apparve come una persona che volesse, con la sua firma, avallare le cattive intenzioni e la mala fede dei dirigenti dell'E.T.F.A.S. Già il collega Milia ha citato dei dati che dimostrano come la affermazione del Ministro sia errata. Io ricorderò solo che molti contadini ricordano i floridi vigneti che, ai tempi della loro giovinezza, esistevano sulle terre di don Gavino Diaz, che ora l'E.T.F.A.S. tiene a pascolo brado. Sì, onorevoli colleghi, su quelle terre fiorivano una volta i vigneti e la vendemmia era una festa. Questo dicono i contadini di Villanova nelle assemblee, in polemica con il Ministro all'agricoltura.

Ma, del resto, non è detto che i terreni di Monte Minerva debbano essere, in tutta la loro estensione, resi seminativi. Eppoi, se occorrono, ed è vero che occorrono, le opere di trasformazione, l'E.T.F.A.S. è sorto per questo, ed ha per questo a disposizione miliardi. I fondi che venissero spesi per le opere di trasformazione fondiaria non sarebbero gettati al vento; servirebbero per valorizzare una zona della nostra Isola, per farle assumere un volto nuovo, per toglierla dalla arretratezza in cui oggi versa; servirebbero per assicurare un permanente assorbimento della mano d'opera disoccupata, per dare la terra ai nostri contadini.

D'altronde, l'E.T.F.A.S. ha un suo programma, che io potrei rileggervi, onorevoli colleghi; esso prevede, sui 100.000 ettari di cui l'Ente entrerà in possesso, la costituzione di 9.500 imprese contadine, di cui 1.500 agro-pastorali con una estensione complessiva di 52.000 ettari. Questo è il programma dell'E.T.F.A.S. Se l'E.T.F.A.S. ritiene che i terreni di Monte Minerva non si possano condurre a seminativo, nessuno si oppone. Intanto però cominci a fare le opere

di trasformazione necessarie, a costituire le aziende agro-pastorali, in questa zona ad economia prevalentemente pastorale. Si cominci di là. Proprio a Monte Minerva si possono creare alcune delle aziende agro-pastorali che l'E.T.F.A.S. deve creare in Sardegna, dando soddisfazione alle richieste dei contadini senza terra e alle richieste dei pastori. Proprio in questa zona si può creare un centro di vita nuova e di agricoltura progredita.

Nessuno dei contadini chiede che quelle terre siano messe a coltura, o meglio a coltura esclusivamente cerealicola; i contadini desiderano che in quelle terre sorgano, a fianco delle coltivazioni di cereali, i vigneti, gli oliveti; questo essi chiedono. Le piccole aziende contadine, la piccola proprietà contadina che l'E.T.F.A.S. deve creare in Sardegna, si adattano benissimo per Monte Minerva e soddisfano le esigenze delle popolazioni della zona.

Certo è, però, che le giustificazioni che forniscono l'E.T.F.A.S. e il Ministro della agricoltura, per l'abbandono in cui sono stati lasciati quei terreni, non trova alcuna rispondenza nei fatti e nella realtà. Si potrà contrapporre il giudizio dei tecnici dell'E.T.F.A.S. a quello che è il giudizio e la esperienza dei contadini. Noi siamo per il giudizio e la esperienza dei contadini, che conoscono quella zona, le sue possibilità e le sue capacità produttive assai meglio dei tecnici dell'E.T.F.A.S. i quali, forse, non hanno neppure visitato Monte Minerva. D'altra parte, io credo che la decisione su questo problema non spetti ai dirigenti dell'E.T.F.A.S. e neppure al Ministro dell'agricoltura, bensì alla Giunta regionale. Questa considerazione mi spinge a ricordare all'onorevole Assessore all'agricoltura l'impegno che egli, un paio di mesi fa, innanzi ad una delegazione di lavoratori e di Sindaci, ha assunto di visitare le terre di Monte Minerva per rendersi direttamente conto, come tecnico oltre che come dirigente politico, della situazione di fatto, delle aspirazioni della popolazione, delle possibilità di trasformazione immediata che quelle terre offrono, permettono e richiedono, per la costituzione delle piccole proprietà contadine, per l'attuazione dei compiti peculiari e specifici dell'Ente di Trasformazione.

Credo proprio, onorevoli colleghi, che la parola decisiva spetti alla Regione. E mi auguro che questa non si ponga dalla parte dell'E.T.F.A.S.; mi auguro che la Regione si schieri con i contadini che reclamano l'assegnazione delle terre e il contemporaneo inizio delle opere di trasformazione.

I contadini e le personalità che hanno partecipato al convegno di Villanova Monteleone non hanno prospettato soltanto l'esigenza della assegnazione immediata delle terre dell'E.T.F.A.S. e del contemporaneo inizio delle opere di trasformazione; ma questa esigenza hanno visto nel quadro di un più ampio problema di rinascita. La assegnazione delle terre e le opere di trasformazione sono state viste dal convegno di Villanova Monteleone come un concreto atto per la realizzazione dell'autonomia della Sardegna. Ed è per questo che i contadini chiedono che l'E.T.F.A.S. non sia più lasciato libero da ogni controllo, ma che la Regione dia gli orientamenti e le direttive cui l'attività dell'E.T.F.A.S. si deve informare.

In verità, onorevoli colleghi, questo è il problema fondamentale. Fino a quando l'E.T.F.A.S. potrà agire autonomamente, senza un controllo della Regione, esso non realizzerà i compiti per i quali è sorto o li realizzerà al di fuori dell'indirizzo autonomistico che deve contraddistinguere la vita sarda. L'E.T.F.A.S. non può essere considerato alla stregua di un qualsiasi ente di colonizzazione; le sue finalità sono peculiari.

Dirò di più. La Regione deve assolutamente impedire che l'E.T.F.A.S. diventi un ente di colonizzazione; esso, infatti, non è sorto puramente e semplicemente per l'insediamento dei contadini sulle terre, non è sorto cioè per fare opere superficiali di bonifica sul tipo di quelle attuate dall'Ente Sardo di Colonizzazione, già Ente Ferrarese, ma è sorto come un ente di riforma e come tale deve operare.

Ai fini della realizzazione dell'autonomia e della rinascita della Sardegna la Regione deve chiedere ed ottenere che l'E.T.F.A.S. non venga meno ai fini per i quali è sorto.

Dico questo, onorevoli colleghi, perchè oggi effettivamente ci sovrasta il pericolo che l'E.T.F.A.S. si comporti come uno dei tanti enti di colonizzazione, come uno di quegli enti fallimen-

tari che non hanno portato, con la loro opera, nè al rinnovamento, nè al progresso dell'agricoltura sarda, che si sono limitati ad appodere alcune centinaia di fondi. In provincia di Sassari, l'Ente Sardo di Colonizzazione ha trasformato soltanto 1.100 dei suoi 12.000 ettari di terra, quelli attualmente detenuti dai coloni ferraresi.

Non per questo è sorto l'E.T.F.A.S.; non per ripetere questa esperienza fallimentare. L'E.T.F.A.S. è sorto come ente di riforma; ed è proprio per questa sua natura specifica che deve diventare un organismo regionale. Ed a questo proposito io credo la Giunta Regionale debba mutare il proprio atteggiamento. Sino a questo momento ...

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ce lo dica lei come dobbiamo fare.

CHERCHI (P.C.I.). Infatti, cercherò di dirlo. Sino a questo momento — dicevo — l'E.T.F.A.S. agisce fuori delle direttive e degli orientamenti della Giunta regionale. Lo dimostra il fatto che, assai spesso, la stessa Giunta regionale non è informata dell'attività dell'E.T.F.A.S., che la stessa Giunta regionale si trova in imbarazzo quando deve intervenire nei confronti dell'E.T.F.A.S. L'Ente mantiene nei confronti della Regione un evidentissimo atteggiamento di estraneità e di ostilità.

Pertanto, io credo che la Giunta regionale possa e debba compiere un'azione politica per ottenere la delega da parte del Ministero alla agricoltura per il controllo sull'Ente. Io non credo che l'E.T.F.A.S. possa considerarsi un ente autonomo. Questo non è assolutamente vero. Esso è controllato minutamente dal Ministero dell'agricoltura, cui spettano per legge le funzioni di vigilanza, di controllo e coordinamento di tutta la sua attività ai fini della realizzazione della legge stralcio in Sardegna. Questo risulta esplicitamente dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1951, numero 265. In questo stesso articolo è detto che il Ministero dell'agricoltura e foreste può delegare all'Assessore all'agricoltura della Regione Sarda l'esercizio dei poteri di vigilan-

za, di controllo e di coordinamento sull'E.T.F.A.S.

E' dunque possibile ottenere la delega; ed essa deve ottenersi. Non è ammissibile, non è neppure concepibile, infatti, che l'E.T.F.A.S. agisca fuori e persino contro quelli che possono essere gli orientamenti della Giunta regionale.

Onorevoli colleghi, la riforma agraria è una delle basi fondamentali della rinascita della Sardegna; non possiamo dunque permettere che l'E.T.F.A.S. realizzi questa riforma con criteri che non si adeguano alla situazione della Sardegna. Già la legge stralcio, imposta alla Sardegna dal di fuori, non tiene conto delle caratteristiche dell'Isola, del peso che in essa ha l'economia pastorale. Perchè questa legge possa essere, nella misura del possibile, adattata alla situazione sarda, è necessario che la Regione possa esercitare i poteri di vigilanza e di controllo sull'E.T.F.A.S., sì che questo possa diventare un utile strumento di riforma agraria capace di trasformare i rapporti fondiari di produzione e di realizzare così quella trasformazione dell'agricoltura che è necessaria per il progresso e per la rinascita della Sardegna.

Dicevo poc'anzi, onorevoli colleghi, che l'E.T.F.A.S. persegue un atteggiamento non solo di estraneità, ma addirittura di ostilità nei confronti della Regione. E' facile constatare questo se si osservano le più evidenti manifestazioni della vita dell'Ente e, in modo particolare, se si esaminano i dati relativi alle assegnazioni delle terre scorporate. Era lecito aspettarsi, onorevoli colleghi, che l'E.T.F.A.S., sotto l'impulso della Regione, dietro la pressione delle istanze autonomistiche, perseguisse i suoi scopi assai più celermente ed assai meglio di quanto non facessero gli enti analoghi costituiti nella Penisola.

Questa aspettativa è andata delusa. L'E.T.F.A.S. ha agito ed agisce tuttora assai peggio di quanto non agiscano nella Penisola gli altri enti di riforma. Con questo, beninteso, non intendo affermare che nella Penisola gli enti di riforma abbiano attuato in tre anni, così come era stato previsto, le disposizioni della legge stralcio. Non intendo assolutamente dire questo; gli enti sorti nella Penisola non hanno ancora provveduto alle assegnazioni di vaste esten-

II LEGISLATURA

CXXXVI SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

sioni di terre. Intendo invece rilevare come l'E.T.F.A.S. si trovi addirittura in una posizione più arretrata rispetto agli altri enti di riforma e, contro le esplicite disposizioni della legge stralcio (per le quali le terre espropriate dovevano essere assegnate entro tre anni), contro le stesse precise disposizioni del Ministro Medici, accentri troppo a lungo nelle sue mani le terre destinate ai contadini, ai protagonisti della riforma.

A che valgono, dunque, le belle parole che si spendono per cercare di nascondere la realtà? Ora, io non posso che ripetere, ancora una volta, anche se ormai sono noti a tutti, i dati sull'attività dell'E.T.F.A.S. in Sardegna. Cito ancora questi dati perchè risulti sempre più chiara ed inequivocabile la inefficienza di questo ente e dell'indirizzo che esso persegue non curandosi affatto delle esigenze più urgenti dei contadini sardi e del rinnovamento della nostra agricoltura.

I dati che io ripropongo alla vostra attenzione, onorevoli colleghi, sono tratti da fonti ufficiali, dalle pubblicazioni del Ministero della agricoltura e non possono pertanto essere smentiti. E' oltre tutto indicativo il fatto che io sia stato costretto a rilevare questi dati da fonti nazionali. L'E.T.F.A.S. non si preoccupa di dare informazioni sulla sua attività; solo di tanto in tanto appaiono sulla stampa dei comunicati emanati quando l'opinione pubblica ha imposto una rottura del silenzio. Noi consiglieri regionali, poi, (e questo è un sintomo di quella estraneità di cui poc'anzi parlavo) non riceviamo neppure il bollettino stampato a cura dell'ufficio stampa dell'E.T.F.A.S.. Capita addirittura che i direttori di zona dell'Ente non solo fanno attendere spesso in anticamera i consiglieri regionali, ma talvolta non li ricevono per niente.

Tempo addietro una delegazione di lavoratori si rivolse all'onorevole Costa per chiedere che convocasse una riunione con Pampaloni, con quest'uomo tanto simile alla «prima rossa», con questo fantasma che quasi nessuno vede, col quale nessuno riesce ad avere un colloquio, che mai e poi mai riceverebbe un gruppo di assegnatari o di contadini. L'onore-

vole Costa, in quella occasione, disse di non avere alcuna veste per convocare il professor Pampaloni; che con lui poteva parlare da amico, ma non come Assessore all'agricoltura.

Questo ci dimostra come Pampaloni si ponga al di sopra del Consiglio e della Amministrazione regionale.

Ma, se questo avviene, la causa non è da ricercare nella capacità di tecnico e di studioso che colloca Pampaloni fra i geni, quanto nello indirizzo politico perseguito dalla Regione, che permette al professor Pampaloni di assumere un atteggiamento di distacco e di ostilità nei confronti dei consiglieri regionali e della stessa Regione Autonoma della Sardegna.

Se questo avviene, è perchè lo stesso Pampaloni, il massimo dirigente dell'E.T.F.A.S., non ha a cuore gli interessi autonomistici, non sente l'esigenza della rinascita dell'Isola e si comporta in Sardegna (ecco perchè accennavo agli enti di colonizzazione) nè più e nè meno che come un colonizzatore venuto dal di fuori.

Ma eccovi i dati relativi alle assegnazioni di terre, onorevoli colleghi. Su 81.802 ettari di terra in suo possesso, al 30 giugno 1954 l'E.T.F.A.S. ne aveva assegnati 18.894, cioè il 23 per cento. Già è da rilevare che gli scorpori effettuati in Sardegna (48.000 ettari, ai quali vanno sommati i 33.000 ettari ereditati dall'Ente Sardo di Colonizzazione) sono insufficienti a soddisfare le esigenze dei nostri contadini. Ed ora di queste terre, dopo tre anni, soltanto il 23 per cento è stato assegnato a 1894 assegnatari. In campo nazionale, la percentuale di assegnazione è del 59 per cento.

Qual'è la giustificazione che l'E.T.F.A.S. adduce? Innanzi tutto questa: di essere stato istituito un anno dopo gli enti che agiscono in campo nazionale. Questa giustificazione però non è valida. Con dati alla mano, infatti, si dimostra che l'ente Maremma, l'ente del Delta Padano, e l'ente riforma che agisce in Campania sono stati creati solo due mesi prima dello E.T.F.A.S., nel febbraio del 1951. Eppure questi enti hanno assegnato il 59 per cento delle terre espropriate.

La lentezza con cui agisce l'E.T.F.A.S. non deriva tanto da difficoltà di ordine tecnico,

quanto dalla sua insensibilità ai problemi della Sardegna e al richiamo all'impulso autonomistico. Gli enti di riforma, in Sardegna, hanno avuto a disposizione, a partire dall'esercizio 1950-1951 sino all'esercizio 1953-1954, 18 miliardi per le opere di trasformazione. Bene, in quattro anni sono state ultimate opere per quattro miliardi e sono in corso di attuazione opere per altri tre miliardi, cioè per meno della metà dei fondi stanziati nel bilancio. Così anche in questo campo, in uno dei più importanti in Sardegna, ai fini della definitiva eliminazione della disoccupazione agricola imperante nei nostri paesi, si continua ad agire con sistemi coloniali.

Questa situazione, onorevoli colleghi, va corretta; e va corretta proprio attraverso un intervento della Giunta regionale per l'assegnazione delle terre ai contadini, per impedire che l'E.T.F.A.S. possa determinare una ulteriore degradazione sociale dei contadini sardi.

Con questo io non voglio dire che l'E.T.F.A.S. non ha fatto niente. Il fatto che 1.894 contadini abbiano avuto la terra, che siano state costruite 200 case coloniche, è già qualche cosa. Ma la Regione deve intervenire per eliminare o per correggere l'indirizzo, la mentalità, l'atteggiamento teso a degradare ulteriormente la condizione dei contadini sardi cui pare informarsi l'Ente. Gli assegnatari, che pure sono stati scelti con criteri politici, che vengono sottoposti a pressioni di ogni genere, di indole politica e morale, ne sono certo, non si lasceranno intimidire, e terranno fede alle convinzioni politiche che li animavano prima di essere assunti dall'E.T.F.A.S.

MILIA (P.N.M.). Dove sono state assegnate le terre, i voti dei comunisti sono aumentati!

CHERCHI (P.C.I.). E' un fatto, ad ogni modo, che l'E.T.F.A.S. non si propone per gli assegnatari nè l'elevamento del loro tenore di vita, nè una loro conquista alla vita democratica. E' proprio il caso di dire che gli assegnatari sono dei servi di nuovo tipo. Noi, che rappresentiamo il popolo sardo nel Consiglio regionale, noi che dobbiamo realizzare l'auto-

nomia, strumento di elevazione democratica e civile dei lavoratori, non possiamo nascondere questa realtà.

Gli assegnatari sono dei servi di nuovo tipo, sottoposti ad un nuovo padrone più esoso del vecchio. Agli assegnatari è negato qualunque diritto. Non paia eccessiva la mia affermazione: non godono del diritto di riunione, di organizzazione, di rappresentanza. L'E.T.F.A.S., addirittura, non riconosce nessuna delle organizzazioni sindacali contadine. Solo la Federazione dei coltivatori diretti (e non mi dirà l'onorevole Sassu che essa rappresenta gli interessi degli assegnatari) viene riconosciuta dall'E.T.F.A.S.. Se questa organizzazione venisse scelta dagli assegnatari come proprio organismo sindacale, l'E.T.F.A.S., di sicuro, non la riconoscerebbe. Ai contadini, infatti, l'Ente vuol togliere ogni diritto di rappresentanza.

I contratti (io non mi dilungo a descriverne minuziosamente le clausole) hanno creato per gli assegnatari condizioni impossibili: essi non possono intervenire a determinare il prezzo del podere, che viene stabilito di imperio; non possono intervenire a determinare il prezzo della casa, stabilito, anch'esso, di imperio; non possono intervenire a determinare il prezzo del grano (l'anno scorso l'hanno ceduto a 8.000 lire il quintale e quest'anno lo pagano a 9.000 lire all'E.T.F.A.S.); non possono neanche discutere sull'indirizzo culturale del podere.

I contratti stabiliscono delle assegnazioni precarie. Sino ad ora non si è avuta una assegnazione definitiva. Tre anni di prova sono imposti, naturalmente a fini politici, ad ogni assegnatario. La legge stralcio non prevede una clausola come questa; nè i contadini sardi sono tali da non sapere come un fondo debba essere coltivato. In effetti, l'E.T.F.A.S. ha introdotto nei contratti questa clausola per poter tenere in condizioni di soggezione e per poter ricattare gli assegnatari. Questa clausola, che consente all'E.T.F.A.S. di cacciar via dal fondo, quando se ne presenti l'occasione, l'assegnatario, è addirittura di tipo feudale. Ecco perchè, onorevoli colleghi, dicevo che l'E.T.F.A.S. favorisce la degradazione sociale dei nostri contadini. Con i contratti di concessione

delle terre scorporate si peggiorano addirittura i contratti consuetudinari, verbali o scritti, diffusi nelle nostre campagne. Questi infatti non danno al proprietario la facoltà di cacciare via, senza una giusta causa, il contadino dal fondo. I colleghi avvocati sanno che i contratti agrari vigenti nelle nostre campagne possono sciogliersi soltanto quando sia stata posta in essere da una delle parti la violazione di qualche clausola in essi contenuta.

Per l'E.T.F.A.S. tutto questo non ha valore. Ad un assegnatario basta la distribuzione di un volantino perchè il giorno successivo trovi pronta la disdetta. Così, con questi sistemi, gli assegnatari vengono disdettati a decine. E le disdette non risparmiano, talvolta (e potrei citarvi dei nomi), neanche quelli che hanno ottenuto il premio di produttività.

Onorevoli colleghi, è veramente vergognoso che in Sardegna possano esistere contratti di questo genere; è vergognoso che l'E.T.F.A.S. possa imporre simili clausole vessatorie. Occorre dunque che la Regione intervenga per costringere l'E.T.F.A.S. a condurre un'azione di effettiva riforma agraria ed a rispettare i diritti umani e civili dei contadini assegnatari.

Ma talvolta, onorevoli colleghi, (e questo è veramente assurdo) l'E.T.F.A.S. mette in essere delle vere e proprie illegalità. E' recente il provvedimento adottato nei confronti dei coloni di Fertilia che sono passati all'E.T.F.A.S. dal vecchio Ente Sardo di Colonizzazione. Su 60 famiglie, 48 hanno ricevuto la disdetta e devono così lasciare i terreni che coltivano da 18 anni. L'E.T.F.A.S. ha agito nei confronti di questi coloni, nè più e nè meno, come agisce nei confronti degli assegnatari: nessun motivo è stato addotto a giustificazione delle disdette. L'E.T.F.A.S. ha così apertamente violato il contratto stipulato fra i coloni e l'Ente Sardo di Colonizzazione, che si era impegnato a rispettare. Sono stati così traditi gli impegni precisi assunti dal Governo. E la Giunta regionale non è intervenuta per impedire che un sopruso e un arbitrio così palesi venissero consumati.

Se teniamo conto dei vizi che caratterizzano la vita dell'E.T.F.A.S., onorevoli colleghi, la

lotta che i nostri contadini hanno intrapreso per ottenere l'immediata assegnazione di tutte le terre in possesso dell'Ente, ci appare tesa a realizzare alla base, nelle campagne, l'autonomia; ad ottenere, per il popolo sardo, condizioni di vita più umane, più civili, più democratiche.

Questo movimento ha già ottenuto dei risultati. Sotto le sue pressioni, il professor Pampaloni, e un'altra personalità sarda legata strettamente all'E.T.F.A.S. e alla riforma stralcio, l'onorevole Segni, hanno affermato che, entro l'anno, tutte le terre saranno assegnate. Io leggo «Il Corriere dell'Isola», onorevole Deriu, e proprio su «Il Corriere dell'Isola» di domenica 14, nell'articolo di fondo, trovo l'impegno dell'onorevole Segni di assegnare tutte le terre entro l'anno. Ma il professor Pampaloni, su «La Nuova Sardegna» dello stesso giorno, (io leggo anche «La Nuova Sardegna», onorevole Deriu) afferma che solo 17.000 ettari di terra sono in corso di assegnazione. Sommando questi ai 22.000 ettari già assegnati, si avranno complessivamente assegnazioni per 39.000 ettari, cioè per il 45-46 per cento delle terre in possesso dell'E.T.F.A.S. Evidentemente il professor Pampaloni non era stato informato di quel che avrebbe detto l'onorevole Segni sul «Il Corriere dell'Isola»; e viceversa.

Comunque, stando così le cose, noi non possiamo dare credito pieno nè alle affermazioni dell'uno nè a quelle dell'altro, fino a quando la Regione non abbia la possibilità di intervenire per l'assegnazione totale delle terre dell'E.T.F.A.S. La Regione poi dovrebbe svolgere una azione perchè possano ottenere la terra anche quei contadini che non potranno beneficiare della legge stralcio.

Occorre realizzare una riforma agraria generale, di cui l'E.T.F.A.S., sotto il controllo della Regione, dovrebbe essere uno degli strumenti. Onorevoli colleghi, onorevole Assessore, per la Regione Sarda si pone innanzitutto il problema di ottenere il controllo sull'E.T.F.A.S. Onorevoli colleghi della maggioranza, è mai possibile che ci neghi la delega proprio il vostro Governo?

DERIU (D.C.). Il Governo è della Nazione!

CHERCHI (P.C.I.). Onorevole Deriu, molti oggi non condividono questo suo parere.

Il problema della riforma agraria e del controllo sull'E.T.F.A.S., al quale è strettamente legato il problema dello sviluppo industriale, in modo particolare di Carbonia e delle miniere, è uno dei banchi di prova della volontà autonomistica che anima la Giunta regionale. Dinanzi a questo banco di prova attendono i contadini sardi, i contadini di Villanova Monteleone, di Padria, di Olmedo, dei paesi posti attorno a Monte Minerva; essi non hanno fiducia nella promessa del Ministro Medici circa una assegnazione delle terre dell'E.T.F.A.S. entro quest'anno; attendono però fiduciosi un intervento della Regione.

Per ottenere le assegnazioni, però, non basterà l'intervento personale dell'onorevole Assessore all'agricoltura o del Presidente della Giunta. L'E.T.F.A.S. è oggi in grado di non dare ascolto a questi interventi.

Onorevoli colleghi della Giunta, se volete assumere del prestigio, ponetevi a capo del movimento di opposizione all'E.T.F.A.S. che in Sardegna sempre più si va allargando. Altrimenti l'E.T.F.A.S. continuerà ad agire fuori di un indirizzo autonomistico, in contrasto con la Regione, ed il soddisfacimento delle aspirazioni dei contadini sardi si determinerà in ritardo e nuovi ostacoli si opporranno al rinnovamento dell'agricoltura della Sardegna. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, tante volte, in tempi ormai lontani, ho avuto modo di attraversare la Nurra di Sassari. Allora, nella Nurra, non esistevano strade; nelle sue macchie vivevano i cinghiali; i suoi pascoli, tutt'al più, erano adatti per le capre. La malaria e le zanzare, allora, erano sovrane. Tanti bambini ancora lattanti morivano: gialli, con la pancia gonfia.

I braccianti che andavano nella Nurra per mietere, dopo una settimana, avevano la febbre e dovevano tornarsene a casa. Si tentava di vincere la malaria col chinino, col vino, con lo

aceto. E c'era chi mangiava aglio e cipolle nella speranza che le zanzare, la notte, ne sentissero l'odore e si allontanassero.

Anche oggi mi capita spesso di dover attraversare la Nurra. Ma oggi tutto è diverso. E' piacevole attraversare questa regione. Onorevoli colleghi, io vorrei che voi visitaste la Nurra. Avreste modo di vedere terre dissodate, strade, ambulatori, chiese, asili costruiti dal tanto deprecato E.T.F.A.S. La malaria è scomparsa; laddove prima esistevano acquitrini, oggi sorgono le case coloniche. Gli assegnatari hanno a disposizione del bestiame; e il latte non solo è sufficiente per i bambini, ma consente di guadagnare qualche soldo per portare avanti la famiglia.

Certo, l'E.T.F.A.S. avrà i suoi difetti, agirà con lentezza, non discuto; ma non è giusto dire che non ha fatto nulla. Nè è giusto dire, come taluno ha detto, che il Ministro dell'agricoltura non capisce niente.

MILIA (P.N.M.). Non ho detto questo.

SASSU (D.C.). Il Ministro Medici è un tecnico di valore. In materia d'agricoltura, io penso sia uno dei migliori studiosi non solo d'Italia, ma addirittura d'Europa. Nel sentire che il Ministro Medici non capisce nulla, onorevoli colleghi, scusatemi, mi veniva la pelle d'oca. Mi consolava il fatto che quella affermazione proveniva da un avvocato; e gli avvocati d'agricoltura non se ne intendono: si intendono di leggi. Io posso anche perdonare all'onorevole Milia quella sua affermazione... (*Interruzioni*) ma dire che l'onorevole Medici non capisce nulla...

MILIA (P.N.M.). Lei non ha capito.

SASSU (D.C.). Forse ho capito male, ma a me pare di aver sentito una sua affermazione in questo senso. Comunque, andiamo avanti.

Io ricordo, onorevoli colleghi, che ancora nell'aprile del 1950 i braccianti, i giornalieri venivano sfruttati dai datori di lavoro. Una giornata lavorativa veniva pagata 300-350 lire, 500 lire al massimo. Ora, invece, da quando l'E.T.F.A.S., questo deprecato Ente, ha iniziato la sua attività, dopo l'assorbimento di una grande

percentuale di manodopera nei suoi lavori di bonifica, le condizioni dei lavoratori agricoli sono migliorate. Una giornata lavorativa, oggi, non si paga più con 400 o con 500 lire; per meno di 800 lire al giorno i braccianti non lavorano; persino 1.000 lire danno oggi per una giornata... (*Interruzione del consigliere Milia*). Onorevole Milia, non siamo in tribunale, stiamo discutendo d'agricoltura; e quando io già attraversavo la Nurra, lei ancora succhiava il biberon. (*Si ride*).

Onorevoli colleghi, prima del 1950 la agricoltura sarda era in preda alla crisi. I contadini, i pastori e gli ulivicoltori ne risentivano le conseguenze. Era in crisi il settore caseario; il latte si vendeva a 40 lire il litro appena; era difficile riuscire a vendere la carne. Ora, invece, con i miliardi stanziati da questo deprecattissimo Governo democristiano, si sono costruite strade, si sono costruite opere pubbliche, si è dato lavoro; ora le condizioni di questa nostra disgraziata Sardegna, che era rimasta per secoli in istato di abbandono, piano piano vanno migliorando. Nessuno possiede la bacchetta magica, onorevoli colleghi!

L'E.T.F.A.S. ha iniziato le sue opere di trasformazione sui terreni della pianura: lì poteva costruire abbastanza celermente le case, le strade, gli acquedotti. Adesso toccherà a Monte Minerva.

Certamente conoscete questa zona, onorevoli colleghi. Io ci sono stato. Vi sono dei tratti di terreno che possono essere dissodati col trattore, ma ve ne sono altri, e sono molti, in cui affiora la roccia. E si trattasse almeno di un tipo di roccia calcarea, quale esiste in alcune zone della Nurra, che consentisse ai trattori di effettuare le opere di scasso! Purtroppo a Monte Minerva il granito e la trachite impediscono al vomere di affondare nel terreno.

Comunque, io penso che i tecnici studieranno tutte le possibilità per poter sfruttare al massimo i terreni di Monte Minerva. Anche qui, onorevoli colleghi, sorgeranno i poderi, saranno costruite le case e le strade, si ricercherà l'acqua. Ma per far tutto questo ci vorrà del tempo e dei tecnici di valore.

Fra breve sarà in Sardegna il professor Alemanno Mazzotti che è un valente studioso, com-

petentissimo in materia di trasformazioni agrarie. Egli avrà modo di studiare la nostra Isola e di indicarci delle soluzioni per i nostri problemi agricoli. Ma, onorevoli colleghi, perchè si possano effettuare delle bonifiche, perchè si possano costruire delle case è necessario avere del tempo a disposizione. Le case non si possono improvvisare dalla sera alla mattina. Ripeto: nessuno possiede una bacchetta magica che, ad un solo tocco, possa far scaturire dal suolo un palazzo. Se si vuole costruire un palazzo, occorre servirsi dei muratori, occorre trasportare le pietre.

Non passerà, comunque, molto tempo, prima che anche a Monte Minerva possano sorgere dei poderi. Le richieste dei lavoratori di Monteleone, di Romana, di Padria, di Mara, di Villanova Monteleone sono giuste. Per tutta la loro vita hanno lavorato le terre di Monte Minerva e, giustamente, aspirano a poterle lavorare ancora, possibilmente come proprietari. Però Monte Minerva non potrà risolvere la situazione di tutti i contadini della zona. Solo 60 o 70, al massimo 100 famiglie potranno essere sistemate.

Questa, beninteso, è soltanto una mia opinione. Può darsi benissimo che i tecnici la pensino diversamente. A me pare, però, che diversi tratti di Monte Minerva, oltre quelli in cui, come ho detto, affiora la roccia, non possano essere coltivati per la loro cattiva esposizione. Si tratta di terreni esposti a Nord e che, pertanto, non possono consentire una buona produttività.

Secondo me, la migliore soluzione consisterebbe nel dotare ogni podere di 4 o 5 ettari di terreno coltivabile e di 15 o 20 ettari di pascolo, in modo da creare delle aziende agro-pastorali.

Ora, onorevoli colleghi, lasciando da parte le questioni di natura tecnica, prima di chiudere questo mio breve intervento, io rivolgo una preghiera alla Giunta perchè solleciti, presso il Presidente dell'E.T.F.A.S., la distribuzione delle terre scorporate a Monte Minerva. Le richieste dei lavoratori, in modo particolare dei piccoli pastori colpiti dalla cattiva annata, — ripeto — sono giuste.

E' stato detto che l'E.T.F.A.S. non è una cosa seria. Io non sono di questo avviso. Sono anzi del parere che si debba fare di tutto perchè

questo Ente vada avanti sulla sua strada. Non si deve intralciare la sua attività, non si deve pretendere che esso risolva in un batter d'occhio i problemi della nostra agricoltura. Dice un noto proverbio sardo: *Cane pressidu, cateddu senz'ozos*.

Dobbiamo lavorare, onorevoli colleghi — ripeto —, perchè l'E.T.F.A.S. vada avanti per la sua strada. Non dobbiamo dimenticare che questo ente investe in Sardegna molti miliardi. Mi risulta che l'E.T.F.A.S. è stato, con una legge, autorizzato ad acquistare nuovi terreni per un migliaio di ettari; saranno, queste, altre terre da assegnare ai nostri contadini. Se noi ostacoliamo questo Ente, arrechiamo del danno ai lavoratori che, qui, oggi, diciamo di voler aiutare.

Sono del parere che la Giunta debba studiare la possibilità di controllare l'E.T.F.A.S.; non sono però del parere che si debbano frapporre degli ostacoli all'investimento dei suoi capitali. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fiori. Ne ha facoltà.

FIORI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione al Consiglio di mozioni aventi un precipuo carattere sociale sta a dimostrare quanto ampi siano i problemi della nostra Isola, quanto grave sia la situazione delle nostre popolazioni, quanto lontana sia ancora la attuazione di tutti gli impegni assunti dal Governo regionale.

Il Consiglio regionale — non è male ricordarlo — si è più volte occupato del problema del Sulcis, la cui soluzione strettamente condiziona lo sviluppo industriale della nostra terra; si è occupato di situazioni particolari, o apparentemente tali, quali quella di Arborea e la mancata riparazione dei danni dell'alluvione del 1951 in Ogliastro; ha esaminato a fondo la questione del banditismo e ne ha indicato le soluzioni, nell'ambito del vasto piano decennale di rinascita della Sardegna, per cui esiste un impegno del Governo centrale ormai da un anno. Abbiamo discusso sulla particolare situazione del Gerrei: anche in questo settore

finora l'impegno ottenuto di serio e rapido intervento degli organi del Governo regionale è rimasto solo scritto sulla carta. Abbiamo discusso a lungo sulla situazione dei disoccupati e dei sottoccupati, che si inquadra nella particolare situazione dell'Isola, in maniera tale da far riflettere gli uomini di buona volontà, soprattutto gli uomini dei Governi regionale e centrale.

Ed abbiamo oggi in discussione la mozione sulla mancata concessione di terre scorporate dall'E.T.F.A.S. a Monte Minerva, mancata concessione che non è, nè deve apparire come un episodio a sè stante, sia che la si consideri sotto l'aspetto delle lotte dei contadini per ottenere terre da lavorare, sia che la si consideri sotto l'aspetto della politica instaurata dall'E.T.F.A.S., sia, infine, che la si consideri sotto l'aspetto dei rapporti che devono intercorrere fra enti di riforma e Governo regionale.

La ripetuta occupazione simbolica delle terre del comprensorio di Monte Minerva da parte dei contadini dei villaggi vicini (di Villanova Monteleone, Romana, Monteleone Roccadoria, Mara, Padria) non deve essere interpretata soltanto come un episodio; essa, infatti, trascende il momento contingente e la triste, tragica situazione delle masse bracciantili di quei Comuni.

Io qui non ripeterò le cifre che altri colleghi hanno portato o porteranno sulla miseria, sulla arretratezza, sulle necessità di quei Comuni e di quei braccianti. Più che ripetere cose già dette, oltre che affermare la inderogabile necessità che, entro l'anno, le terre scorporate a Monte Minerva siano date ai contadini che attendono pane e lavoro, a me preme mettere in rilievo i motivi più ampi che spingono, anche in questo campo, a richiedere l'intervento più sollecito delle Autorità regionali.

Le lotte dei contadini dei Comuni interessati al comprensorio di scorporo di Monte Minerva si riallacciano alle più vaste lotte che, in tutta Italia, i contadini conducono perchè sia attuato l'articolo 44 della Costituzione repubblicana. Permettete che io ricordi questo articolo, onorevoli colleghi. Esso dice testualmente: «Al fine di conseguire il razionale sfruttamento

del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove ed impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostituzione delle unità produttive; aiuta la piccola e la media proprietà. La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane».

Non è mio intendimento, si capisce, fare qui la storia della riforma agraria, nè esporre le ragioni che hanno determinato la legge stralcio. Non è questo nè il momento, nè il luogo. Basterà ricordare che, mentre il problema della terra resta il problema sociale più acuto del nostro Paese, sia nel suo aspetto contrattuale sia nel suo aspetto fondiario, la riforma prevista dalla legge stralcio non solo questo problema non affronta, eludendo l'articolo 44 della Costituzione repubblicana, ma, nella sua attuazione pratica, pare voglia accantonare definitivamente la soluzione. Basterà ricordare che dai piani di esproprio sono state escluse determinate categorie di terreni; basterà riflettere su quanto accade nei comprensori di bonifica; basterà infine guardare con spirito obiettivo al funzionamento degli enti di riforma, e, nel nostro caso, al funzionamento dell'E.T.F.A.S..

Si comprende pertanto come centinaia di contadini poveri non abbiano avuto la terra, mentre molti grossi proprietari ne possiedono ancora centinaia e migliaia di ettari. La pressione che deriva dalle lotte dei contadini fa sì, però, che continuino ad essere in discussione nel Paese tutti i problemi che mirano alle necessarie trasformazioni della nostra economia agraria.

Non si può restare indifferenti dinanzi ai fermenti di rinnovamento delle strutture sociali che agitano i contadini, i braccianti, tutti coloro che sanno come il regime fondiario attuale non sia più compatibile con le necessità nazionali e che, pertanto, esso debba essere sostanzialmente modificato. La trasformazione delle strutture della nostra società agraria è una tendenza inesorabile della storia. Per questa trasformazione lottano da una parte i contadini poveri, i braccianti senza terra; contro

di essa, dall'altra, gli agrari, e, per un verso, gli stessi enti di riforma.

Per quel che riguarda l'E.T.F.A.S., come esso agisca, che cosa esso rappresenti nella attuale situazione dell'Isola, secondo me non è necessario fare un lungo discorso. Si è già detto che l'E.T.F.A.S. è uno Stato nello Stato. E' stato ricordato, mi pare dall'onorevole Piero Soggiu, che il suo consiglio di amministrazione ha solo carattere consultivo. Le decisioni vengono quindi prese solo ed esclusivamente dal suo Presidente. Sarebbe, a questo proposito, opportuno conoscere quale sia stato il parere del consiglio di amministrazione dell'E.T.F.A.S. sull'azione intrapresa dall'Ente nel comprensorio di Monte Minerva. Si afferma che in questa zona l'E.T.F.A.S. vorrebbe fare una riserva per l'allevamento di bestiame. Si dice che, di conseguenza, sarebbe esclusa qualsiasi lottizzazione, qualsiasi distribuzione di terre ai contadini della zona. Chi ha deciso tutto questo? Che cosa ha prospettato, al riguardo, il consiglio di amministrazione? Che cosa ha fatto il Presidente?

Si afferma ancora che vaste estensioni di terreni, scorporati per effetto della legge stralcio in zona di Olbia, sono state date in affitto per pascolo ed a condizioni gravose. La decisione del Presidente, anche in questo caso, è stata presa su parere del consiglio di amministrazione o è stata ispirata dai soliti criteri discrezionali o dittatoriali di Pampaloni? Questo io desidero sapere. La recentissima disdetta di quaranta o più coloni di Fertilia è stata essa pure approvata o suggerita dal consiglio di amministrazione?

Noi non ci illudiamo di poter avere una risposta precisa a questi interrogativi, perchè l'E.T.F.A.S., come del resto gli altri enti di riforma e la stessa Cassa per il Mezzogiorno, agisce su una base di completa indipendenza non solo nei confronti degli organi di Governo regionale, ma anche nei confronti del Governo centrale. Però è ormai tempo, onorevoli colleghi, che questo stato di cose abbia termine! E' ormai tempo di dare inizio ad una azione coordinata del Consiglio e della Giunta regionale perchè abbia attuazione l'indirizzo pro-

grammatico contenuto nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta del 26 maggio 1954, che oggi vale la pena di ricordare per esteso.

Poichè l'onorevole Assessore all'agricoltura, poco fa, interrompendo il collega Cherchi, in tono ironico, chiedeva dei consigli sulla attività che la Giunta dovrebbe intraprendere, ecco alcune indicazioni contenute nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente Corrias. In queste dichiarazioni, a proposito della questione agraria si legge: «Riconoscendo che le cause della depressione economica e sociale dello ambiente agricolo, che è poi quello che dà il tono a tutto l'ambiente isolano, sono da ricercare principalmente nello stato di indipendenza della nostra classe lavoratrice, e che questo stato di indigenza è soprattutto legato alla scarsa partecipazione del lavoro al processo produttivo, l'azione da svolgere deve essere soprattutto indirizzata a rimuovere gli ostacoli che impediscono l'aumento del reddito del lavoro, sia in senso relativo che in senso assoluto, e ad avviare l'agricoltura verso un assetto stabile che determini un giusto equilibrio fra i tre fattori che concorrono alla produzione: terra, capitale, lavoro.

A tale scopo il programma di attività tende a raggiungere i seguenti obiettivi: a) sul piano dei rapporti sociali, a promuovere l'aumento del reddito del lavoro agricolo; b) sul piano tecnico-produttivo, a promuovere l'incremento, il miglioramento e la valorizzazione della produzione agricola.

A tal fine, si intende» (queste sono affermazioni vostre, onorevoli colleghi della maggioranza) «predisporre un disegno di legge di riforma agraria nel quadro delle facoltà accordate alla Regione dallo Statuto speciale per la Sardegna e dalla Costituzione della Repubblica. Tale disegno di legge» (si legge ancora nelle dichiarazioni programmatiche) «deve tener presente, fra l'altro, che il lavoro, nella massima parte della superficie dell'Isola, interviene in misura minima nel processo produttivo, nel senso che esso lavoro incide in misura modesta nell'esercizio e, parallelamente, gode in misura modesta del reddito lordo».

Per ovviare a questo inconveniente le stesse

dichiarazioni programmatiche indicano alcuni provvedimenti. Al punto 2): «sviluppare e potenziare la piccola proprietà contadina»; al punto 3): «disciplinare la concessione di terre ai contadini»; al punto 4): «combattere contro la disoccupazione con la disciplina dell'incremento delle attività agricole e delle opere di miglioramento fondiario in funzione dell'occupazione operaia»; al punto 19): «tendere ad assorbire l'Ispettorato Compartimentale Agrario ed a porre sotto vigilanza della Regione tutti gli enti pubblici che svolgono attività agricole nella Regione, compresi gli enti di riforma»; al punto 20), infine: «coordinare le attività che svolgono la Cassa per il Mezzogiorno ed il Ministero per l'agricoltura con le attività che svolge direttamente la Regione e su direttive concordate tra gli enti suddetti e la Regione stessa».

Come vedete, onorevoli colleghi della maggioranza, le vostre dichiarazioni contengono i suggerimenti che, poco fa, l'onorevole Assessore all'agricoltura richiedeva al collega Cherchi. Ed ora, consentite che io ricordi qualche cosa delle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente Crespellani il 21 luglio 1953. In esse si sostenne la necessità dell'inserimento della Regione negli enti economici agrari di riforma, trasformazione, cooperazione e collocamento dei prodotti. «Le varie attività elencate — si diceva a questo proposito — sono ora svolte da diversi enti ed organismi che agiscono ciascuno per proprio conto, quando non anche in contrasto fra loro. Si rende indispensabile coordinare, appunto attraverso lo inserimento della Regione, l'attività di tutti questi enti ed organismi, evitando la dispersione di mezzi e di energie». Io ho voluto ricordare alcune affermazioni delle dichiarazioni programmatiche, sia di quelle alquanto generiche del Presidente Crespellani, sia di quelle più analitiche del Presidente Corrias, per far constatare al Consiglio, se pur non ve ne fosse assoluta necessità, che l'episodio dell'azione dell'E.T.F.A.S. nella zona di Monte Minerva assume il suo reale valore ed il suo reale significato, solo se si inquadra nella politica generale in materia di agricoltura e di

riforma agraria. Sotto questo profilo esso esce dall'angusto campo delle rivendicazioni delle masse contadine interessate, di cui pur bisogna assolutamente tener conto.

E' dunque necessario anzitutto venire incontro alle reali necessità di quelle popolazioni, che chiedono la trasformazione fondiaria e la assegnazione delle terre di Monte Minerva. In tal senso, noi chiediamo prima di tutto un impegno preciso della Giunta, proprio tenendo presenti le dichiarazioni programmatiche del 26 maggio 1954. Onorevoli colleghi della maggioranza; chiediamo che teniate fede agli impegni da voi assunti con le dichiarazioni programmatiche. Ma non basta. Bisogna affrontare una situazione di fatto, che si dimostra ogni giorno più pesante per centinaia e migliaia di contadini poveri e di braccianti senza terra. E' necessario affrontare una buona volta, e avviare alla logica conclusione, tutto il complesso problema dei rapporti fra la Regione Sarda e gli enti ed organismi che, pur operando nell'Isola, sono da essa staccati, sottratti al suo coordinamento, al suo controllo, alle sue direttive.

Occorre far cessare la deleteria, incontrollata azione dell'E.T.F.A.S. e degli altri enti di riforma, sottoponendoli al controllo degli organi di governo della Regione, come del resto è previsto dagli articoli 3 e 6 del nostro Statuto regionale. Sotto questo riflesso, noi vogliamo impegnare la Giunta perchè agisca decisamente per l'attuazione di tutti i punti delle sue dichiarazioni programmatiche, affinché siano finalmente trasferiti alla Regione i poteri che le competono in questo campo; poteri che attualmente esercita il Ministero dell'agricoltura e foreste, e dei quali pare che gli enti di riforma, E.T.F.A.S. in testa, attualmente ridano.

Allo stato attuale, gli enti di riforma costituiscono un ostacolo non solo all'attuazione dell'articolo 44, ma anche e soprattutto a quanto è previsto dall'articolo 3 della nostra Costituzione repubblicana. A complemento di quanto, al riguardo, ha detto il collega Cherchi, io voglio ricordare questo articolo rinnovatore, che i conservatori tendono ad ignorare. «E'

compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Questo noi chiediamo; che la Giunta, anche per il problema oggi in discussione, porti ad attuazione i precisi impegni contenuti nelle sue dichiarazioni programmatiche. E ci auguriamo — e con questo ho finito — che la Giunta, in avvenire, sia in grado di tener fede agli impegni che essa assume. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Prevosto. Ne ha facoltà.

PREVOSTO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, da quanto hanno detto gli oratori che mi hanno preceduto, io ritengo si possa e si debba dedurre che l'episodio di Monte Minerva è da considerare come una manifestazione particolare dell'indirizzo politico generale seguito in Sardegna dall'E.T.F.A.S. Questo, secondo me, si può dimostrare anche senza scendere alla polemica, alla polemica diretta voglio dire, chè questa può essere oggi molto agevolmente sostituita da una polemica, per così dire, delle cose.

Vi sono oggi dei fatti che si impongono con tanta forza da spingerci, onorevoli colleghi, a concordare un orientamento unitario di tutto il Consiglio per far sì che l'E.T.F.A.S. proceda sulla strada giusta, tracciata dalla legge. Il fatto — cui accennava il collega Sassu — che l'E.T.F.A.S. abbia trasformato ed assegnato alcune centinaia di ettari di terra non è in contraddizione con quanto or ora ho affermato. Occorre infatti distinguere tra ciò che è stato fatto e ciò che rimane da fare.

Se noi andiamo a vedere nella realtà concreta quello che è stato fatto dall'E.T.F.A.S. in 3 anni e lo confrontiamo con quello che poteva essere fatto, dobbiamo concludere che è troppo poco. Altri colleghi hanno dimostrato come, in situazioni più difficili, altri enti d'Italia, operando per un periodo di tempo quasi uguale,

II LEGISLATURA

CXXXVI SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

siano riusciti a realizzare di più. Sono i fatti che contano; e noi non li possiamo ignorare. E i singoli episodi — come dicevo — non sono altro che l'espressione di un indirizzo politico sbagliato, sono manifestazioni che stanno ad indicare una precisa volontà ritardatrice della riforma.

Tanti argomenti dimostrano questa volontà concreta di ritardare l'applicazione della legge stralcio, nonostante tutti i limiti di questa legge. Innanzitutto è da rilevare che, se l'E.T.F.A.S. non si fosse volutamente lasciato distrarre da problemi non di sua competenza, in tre anni avrebbe potuto realizzare di più. In provincia di Nuoro, ad esempio, sui 10.000 ettari e più di terra che rappresentano il piano di scorporo complessivo, sono stati appoderati soltanto 221 fondi.

L'E.T.F.A.S. — come dicevo — si è lasciato distrarre da tutta una serie di iniziative non di sua competenza, che sono estranee alla riforma agraria. L'Ente, ad esempio — se ne è discusso in questo Consiglio — ha invaso le terre di Isalle e di Dorgali; ha acquistato una tipografia ed ha persino istituito — cosa strana, ma vera — corsi di taglio e di cucito. Tutto questo quali relazioni ha con la riforma agraria? Ma l'E.T.F.A.S., con i suoi fondi, cioè col pubblico denaro, ha organizzato persino delle peregrinazioni a Roma!! Ora, noi non siamo contrari alle peregrinazioni, però siamo anche del parere che le debbano organizzare altri enti, non l'E.T.F.A.S..

Il professor Pampaloni, intanto, ha fatto una strabiliante scoperta, di cui ha dato notizia, di recente, la «Rivista di politica agraria». Sostiene il professor Pampaloni in un suo articolo che uno dei compiti principali dell'E.T.F.A.S. nelle zone di riforma è quello di trasformare il cosiddetto (la definizione è sua) «latifondo contadino». Già questa definizione è una contraddizione in termini. Il fatto si è, però, che essa nasconde un tentativo di eludere i compiti specifici dell'E.T.F.A.S.

Il professor Pampaloni sa — e lo dice nello stesso articolo in singolare contraddizione con se stesso — che il cosiddetto latifondo conta-

dino in molte zone è sparito. Le cause della scomparsa, però, per il nostro studioso sono misteriose. Il professor Pampaloni ignora che, dove i contadini hanno ottenuto dei finanziamenti, dove i contadini sono stati aiutati anche tecnicamente, lì è stato trasformato il «latifondo contadino». In questo settore non è necessaria l'opera dell'E.T.F.A.S., che deve intervenire per far sparire o per limitare il grande latifondo, quello senza aggettivi.

Onorevole Sassu, ecco le cause che limitano l'azione dell'E.T.F.A.S.: l'interessarsi di troppe cose che non lo riguardano e il disinteressarsi di ciò che lo dovrebbe invece riguardare. I contadini sono capaci di trasformare le loro terre, posto che ne abbiano, a condizione che possano ottenere adeguati finanziamenti. Nelle zone in cui esiste la piccola e media proprietà contadina, si applicano colture razionali e progredite. Si possono citare decine di Comuni, da Oliena a Bolotana, da Ierzu a quelli di tutta l'Ogliastra, dove la piccola e media proprietà contadina ha trasformato le terre che un tempo avevano i caratteri del latifondo.

E' troppo evidente, onorevoli colleghi, che ci troviamo di fronte (perchè non dirlo?) a tutta una serie di tentativi per ritardare l'applicazione della legge stralcio, per insabbiare la riforma. Eppure, sappiamo tutti, onorevoli colleghi, che le disposizioni della legge stralcio sono, per così dire, limitate. Esse non attuano quel principio costituzionale della limitazione della proprietà terriera, cui faceva riferimento poc'anzi il collega Fiori. Ma l'E.T.F.A.S. vuole addirittura applicare restrittivamente le disposizioni della legge stralcio; e così elude quelli che sono i compiti propri dell'Ente di riforma.

Io non sono d'accordo, per esempio, con lo onorevole Sassu, quando afferma che l'E.T.F.A.S. deve acquistare 1.000 ettari di terra da proprietari privati. Ma perchè non pretendiamo che l'Ente, prima di acquistare quei 1.000 ettari, trasformi i terreni già in suo possesso? Perchè ad Aritzo, ad esempio, su 3.000 ettari di terra in possesso dell'E.T.F.A.S. da tre anni non ne è stato assegnato neanche uno?

BORGHERO (P.C.I.). Perchè è difficile investire i fondi!

PREVOSTO (P.C.I.). Già: è anche questa una teoria di Pampaloni. Ma è una teoria errata. Non è vero, infatti, che sia difficile investire i fondi quando, nella sola provincia di Nuoro, ancora 7.000 ettari attendono di essere trasformati. Eppoi noi notiamo che l'E.T.F.A.S. non trova difficoltà ad investire capitali per attività che con la riforma agraria non hanno niente a che fare.

Dicevo: prima di acquistare i 1.000 ettari di terra di cui parlava l'onorevole Sassu, prima di acquistare le terre comunali di Siniscola, per esempio, o di intavolare trattative con il Comune di Lanusei, o di Galtelli, o di Villagrande, perchè l'E.T.F.A.S. non invia i suoi trattori per un anno ad Isalle? Perchè si preoccupa di incorporare le terre dei Comuni, quelle terre che possono essere concesse in enfiteusi ai contadini?

Tutto questo ci costringe a vedere nell'azione dell'E.T.F.A.S. aspetti molto preoccupanti e negativi, senza voler nascondere per niente che qualcosa è stata realizzata. Talvolta, poi, è difficile capire quali criteri vengano seguiti nell'indennizzare i proprietari colpiti dagli scorpori. A Siniscola, 350 ettari di terra altamente produttiva, profonda, ritenuta dallo stesso E.T.F.A.S. tra le migliori fra quelle di cui è venuto in possesso, sono stati pagati dalle 12 alle 15.000 lire l'uno. Ad Aritzo le terre della vedova Arangino sono state pagate 55.000 lire per ettaro. Come si spiegano queste cose? Quale beneficio trarranno i contadini dal basso prezzo con cui il Comune di Siniscola ha ceduto all'E.T.F.A.S. le sue terre?

Intanto l'Ente continua a preoccuparsi dell'acquisto di terre comunali e trascura i lavori di trasformazione. Eppure non credo occorra spendere molte parole per illustrare la grave situazione della Provincia di Nuoro. L'onorevole Assessore al lavoro sa, per esempio, che quest'anno nella Provincia di Nuoro i disoccupati sono aumentati di 1.500 unità rispetto al 1953. Tutti sanno che in Provincia di Nuoro il reddito unitario è tra i più bassi d'Italia,

che è in atto un processo di degradazione, di decadimento economico e sociale impressionante. Tutti, onorevoli colleghi, sappiamo queste cose, ma l'E.T.F.A.S., anzichè soddisfare le esigenze delle migliaia di disoccupati, lascia incolte le terre in suo possesso da tre anni.

Potrei citare ancora una serie di episodi che dimostrano come l'E.T.F.A.S. non persegua un indirizzo giusto nella sua attività. Per non annoiarvi, però, onorevoli colleghi, mi limiterò a citare alcuni esempi scelti fra i più significativi. Da essi si deduce che l'Ente non dà molte garanzie per l'attuazione di una giusta e seria politica agraria.

In quel di Aritzo, su 3.000 ettari di terra espropriati, ne sono stati messi a coltura 100. Con quali criteri sono stati scelti i terreni da coltivare? E' il caso di chiederselo, onorevoli colleghi, perchè sono stati scelti proprio i terreni meno produttivi. Si sono dovute ripetere le concimazioni quattro o cinque volte per poter ottenere che il grano rendesse il sette, cioè una media produttiva molto bassa. Questo è avvenuto mentre, a qualche chilometro di distanza, venivano lasciati incolti i terreni posti a valle del Flumendosa, dove già esistono degli oliveti ed è possibile eseguire opere di trasformazione, di bonifica, di impianto di orti, di vigneti, dove si può fare tutto quel che l'agricoltura consente. Ecco, onorevoli colleghi, un esempio di cattiva amministrazione.

Dobbiamo preoccuparci del modo con cui lo E.T.F.A.S. utilizza i suoi fondi. Ma, se si va a chiedere ai dirigenti dell'E.T.F.A.S. perchè non eseguano le opere di trasformazione e non assegnino le terre scorporate alle famiglie dei disoccupati, si sente rispondere: «L'E.T.F.A.S. deve attuare il suo programma di riforma in 10 anni. Perciò si preoccupa di eseguire innanzi tutto i lavori di trasformazione più complessi, più difficili, in modo che negli ultimi anni della sua attività possa affrontare celermente i lavori più facili».

Però, mentre da un lato si fanno queste affermazioni, dall'altro si provvede alla coltivazione di terre non espropriate.

Si segue dunque un indirizzo sbagliato; e lo si può seguire perchè sull'E.T.F.A.S. non esi-

II LEGISLATURA

CXXXVI SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

stono dei controlli, perchè questo ente sa di poter spadroneggiare infischiandosi — perdonatemi — del Consiglio e della Giunta regionale. Questa è la verità. Tutta una serie di angherie e di abusi viene perpetrata dall'E.T.F.A.S. A me consta, ad esempio, che un'impresa privata ha appaltato la costruzione non di 5, ma di 55 case coloniche a trattativa privata. Proprio dobbiamo chiederci, onorevoli colleghi: chi ha autorizzato l'E.T.F.A.S. ad agire in questo modo? E' lecito che l'Ente possa affidare ad una impresa privata la costruzione di 55 case coloniche senza l'asta pubblica?

Può darsi benissimo che ci sia una qualche utilità ad agire in questo modo: non lo escludo. Ma noi, intanto, poichè la Regione non esercita alcun controllo sull'E.T.F.A.S., non siamo in grado di esprimere un giudizio. Onorevoli colleghi, non è possibile andare avanti di questo passo, attingendo notizie sottomano, attraverso le confidenze di qualche funzionario dell'Ente. Persino l'Assessorato all'agricoltura non è in grado di darci alcuna notizia sull'attività dell'E.T.F.A.S. E' assurdo pensare che un consigliere regionale, che io, o l'onorevole Puligheddu, ci si debba procurare i dati esatti per i nostri interventi, ricercandoli chissà dove! Non so come abbia potuto assumere delle informazioni il collega Puligheddu...

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Le fonti a cui ho attinto non erano sicure.

PREVOSTO (P.C.I.). Volevo ben dire. Ora mi preoccupano, in modo particolare, i riflessi che questa situazione determina nella provincia di Nuoro, dove io vivo e svolgo la mia attività. Tempo addietro, onorevoli colleghi, abbiamo discusso della crisi dei pastori; in questa occasione, taluno ha detto che i pastori dovevano premunirsi contro le conseguenze di un'eventuale siccità. Io ho provato a ripetere ad alcuni pastori questa affermazione, per vedere che cosa mi avrebbero risposto. Ebbene, i pastori mi hanno risposto: «Ma siamo noi che ci dobbiamo premunire? Siamo noi che dobbiamo provvedere? O non siete voi che dovete

metterci in condizioni di scongiurare i danni della siccità?».

Ho citato questo episodio, onorevoli colleghi, perchè l'E.T.F.A.S. è in grado, se vuole, (non a parole, ma coi fatti) di istituire alcune aziende pilota agro-pastorali, che diano l'avvio alla coltura delle foraggere, all'impianto di vivai. Già una attività di questo genere cominciano a svolgere alcune cooperative di contadini e di pastori. La cooperativa di Nuoro, che ha circa 100 ettari di terra nel salto comunale di Nuoro, ha messo 50 ettari a erbaio. Ma iniziative di questo genere non possono essere prese dall'E.T.F.A.S.?

Se non si comincia a fare quello che lo stesso professor Pampaloni sostiene si debba fare in certi ambienti, come la Provincia di Nuoro, ad istituire cioè aziende a tipo agro-pastorale, molto spesso ci si troverà di fronte allo stesso problema, alla crisi dei pastori. E' evidente che, se non si creano delle aziende razionali, i pastori, ogni tanto, dovranno subire le conseguenze delle calamità naturali, o alluvioni o siccità, avviandosi sempre più celermente verso il declassamento. C'è da chiedersi quante di queste aziende, che il professor Pampaloni già da tempo sostiene si debbano costituire in provincia di Nuoro, oggi esistano. Per quel che a me risulta non ne esiste manco una. Noi dunque, onorevoli colleghi, dobbiamo chiedere che l'E.T.F.A.S., che ha decine di miliardi e non sa come spenderle, dia inizio, nella provincia di Nuoro, alla costituzione di aziende agro-pastorali.

Da quanto finora ho detto, mi pare risulti chiaramente — come sin dall'inizio ho avvertito — che quanto accade oggi a Monte Minerva sia una manifestazione particolare dell'indirizzo politico generale perseguito dall'E.T.F.A.S. in Sardegna. In Sardegna — se così si può dire — esistono tanti «Monti Minerva». Il Consiglio, dunque, deve accogliere la mozione oggi in discussione, deve accoglierla con l'intendimento che essa non rimanga una affermazione formale, che lascia le cose così come stanno, ma che essa si realizzi nella pratica. Io accetto la proposta dell'onorevole Sassu, circa una visita di consiglieri regionali nella Nurra. Anzi, colgo l'occasione per proporre

che i consiglieri regionali, di volta in volta, visitino i diversi comprensori dell'E.T.F.A.S.

La Commissione dell'agricoltura dovrebbe, a scopo di informazione, di studio, visitare le aziende dell'E.T.F.A.S., in modo da avere la percezione esatta di quel che l'Ente realizza.

COVACIVICH (D.C.). Anche la Commissione alle finanze dovrebbe fare questa esperienza.

PREVOSTO (P.C.I.). Sono d'accordo. La mia, però, onorevole Covacivich, è una proposta seria. Se accolta, essa servirà a far sì che taluno di noi acquisisca certe nozioni sulle quali può avere ancora dei dubbi.

Onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una situazione estremamente grave, ci troviamo di fronte a delle responsabilità molto pesanti. Io credo che ognuno di noi, se pensa seriamente a quel che va facendo l'E.T.F.A.S. in Sardegna, non potrà che sentire il peso della sua responsabilità. Per questo sono del parere che la mozione oggi in discussione debba essere approvata unitariamente. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. A conclusione della discussione, sono stati presentati alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

Ordine del giorno Deriu - Soggiu Piero:

«Il Consiglio regionale sardo, preso atto delle dichiarazioni della Giunta a conclusione del dibattito sulla mozione numero 21; preoccupato delle condizioni di disagio in cui versano le popolazioni dei comuni di Villanova M., Monteleone R.D., Mara, Padria, Romana e Montresta a causa soprattutto della notevole disoccupazione esistente nella zona specie fra le categorie braccianti; impegna la Giunta regionale a proseguire, in attesa che venga attribuita alla Regione la vigilanza sull'attività dell'Ente Trasformazione Fondiaria e Agraria in Sardegna, la propria azione politica presso il Ministero dell'agricoltura tendente ad ottenere che l'E.T.F.A.S.: a) dia inizio, con la sollecitudine che la situazione predetta impone,

alle necessarie opere di trasformazione fondiaria ed agraria nel comprensorio del «Monte Minerva»; b) proceda alla formazione dei poderi secondo le caratteristiche morfologiche e pedologiche del terreno di cui trattasi onde creare le condizioni necessarie per la immisione nell'Azienda di un congruo numero di famiglie coloniche; c) esamini la possibilità di occupare, durante l'annata agraria in corso, nei lavori di trasformazione già in atto nei terreni scorporati o di imminente inizio nella zona di «Monte Minerva», il maggior numero possibile di lavoratori agricoli disoccupati dei comuni di Villanova M., Monteleone Roccadoria, Padria, Mara, Romana e Montresta affinché venga alleggerito il grave problema sociale colà esistente».

Ordine del giorno Cherchi - Milia - Fiori:

«Il Consiglio regionale, a seguito della discussione sulla mozione richiedente l'assegnazione ai contadini senza terra o con poca terra dei terreni scorporati nella zona di Monte Minerva; considerata la necessità che l'E.T.F.A.S. agisca e operi come uno strumento per la realizzazione della riforma agraria in Sardegna e per l'elevamento della condizione umana e del livello democratico e civile dei contadini sardi, nel quadro delle esigenze automobilistiche della Regione; impegna la Giunta: a) a compiere quei passi e prendere quelle iniziative atte ad assicurare il passaggio dell'E.T.F.A.S. sotto il controllo e la vigilanza della Regione; b) a svolgere un'azione energica diretta ad ottenere da parte dell'E.T.F.A.S. l'immediata assegnazione delle terre in suo possesso nella zona di Monte Minerva e in tutti i comprensori di scorporo; c) a far sì che l'E.T.F.A.S. contemporaneamente alle assegnazioni realizzi le opere di trasformazione fondiaria necessarie e richieste dalle esigenze di piena valorizzazione dei terreni scorporati».

PRESIDENTE. Se gli onorevoli presentatori volessero ora illustrare gli ordini del giorno, la discussione della mozione potrebbe concludersi nella seduta odierna.

MILIA (P.N.M.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIA (P.N.M.). Signor Presidente, sono del parere che la illustrazione degli ordini del giorno debba essere preceduta dalle dichiarazioni della Giunta.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Milia. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste per esprimere il parere della Giunta.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, a me pare che la discussione si sia allontanata dai temi che la mozione fissava. In definitiva, che cosa diceva la mozione? Essa si limitava a chiedere che la Giunta si impegnasse «a svolgere una azione concreta nei confronti dell'E.T.F.A.S. per ottenere: 1) l'inizio immediato da parte dell'E.T.F.A.S. delle grandi opere di trasformazione fondiaria capaci di valorizzare le terre scorporate del «Monte Minerva» e tali da assorbire la mano d'opera disoccupata della vasta zona; 2) l'assegnazione, entro l'autunno, delle terre espropriate ai contadini senza terra dei Comuni di Villanova Monteleone, Monteleone Roccadoria, Padria, Mara, Romana, Montresta». Nel corso della discussione, invece, sono state mosse delle critiche a carattere generale nei confronti dell'E.T.F.A.S., si è parlato dei rapporti tra l'E.T.F.A.S. e gli assegnatari, dei prezzi del grano, dei contratti agrari, di dissodamenti, di spietramento, di rapporti che dovrebbero intercorrere tra l'E.T.F.A.S. e la Regione, di argomenti, insomma, che non erano assolutamente contenuti nella mozione.

Ora, per me, onorevoli consiglieri, occorre vedere la mozione nei suoi giusti termini. Quanto è stato detto di non attinente all'argomento non sarà da me tenuto in considerazione.

La mozione ha la data del 1° giugno 1954. In data 21 giugno 1954 l'Assessorato all'agricoltura scriveva in questi termini all'E.T.F.A.S.: «Codesto Ente, nel dicembre dello scorso anno, dava cortese assicurazione a questo As-

ssessorato che i terreni di «Monte Minerva» sarebbero stati lottizzati tra i contadini e che ne sarebbe stata presto iniziata la distribuzione. Prego darmi cortese e sollecita risposta». A questa nostra richiesta l'E.T.F.A.S. rispondeva nei termini già noti non soltanto a questo onorevole Consiglio, ma anche all'onorevole Polano, all'onorevole Bardanzellu, all'onorevole Pintus. L'E.T.F.A.S., infatti, inviava ai deputati e ai consiglieri regionali la lettera circolare che ormai tutta la Sardegna conosce.

Ora, è evidente che noi non possiamo essere soddisfatti della risposta dell'E.T.F.A.S. e, in particolare, non possiamo che stigmatizzare il comportamento dell'Ente nei confronti della Regione; ma non possiamo tuttavia accettare che alla Giunta si muova una accusa di disinteressamento. Noi abbiamo svolto una azione energica presso l'E.T.F.A.S. e presso il Ministero dell'agricoltura per ottenere la delega di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1951, numero 265, e per poter conoscere i programmi e i bilanci dell'Ente, e tuttora continuiamo a svolgere questa azione in modo energico.

E' vero che la delega ministeriale è facoltativa; ma noi, oltre l'azione amministrativa di cui parlavo, stiamo svolgendo una azione politica che ci auguriamo abbia un risultato positivo.

Dopo queste considerazioni di carattere generale, devo dire che il problema di Monte Minerva è stato studiato attentamente dall'Assessorato all'agricoltura. Io non mi son potuto recare, come avevo promesso, in quella zona. Tuttavia mi sono informato delle condizioni di Monte Minerva attraverso gli organi tecnici dell'Assessorato ed ho potuto appurare che in effetti i 2.000 ettari, che l'onorevole Sotgiu considera passibili di trasformazione, tali non sono. Una buona parte di essi non è trasformabile, a meno che non si voglia considerare trasformabile qualsiasi terreno. Solo una parte modesta di essi è trasformabile. Certo: si può affermare che anche i terreni del Limbara sono trasformabili; bisogna vedere però quanto la trasformazione viene a costare. Dunque, onorevoli consiglieri, anziché considerare

astrattamente tutti i terreni trasformabili, facciamo un altro ragionamento...

MANCA (P.C.I.). Ma allora, perchè i terreni di Monte Minerva sono stati scorporati?

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non ragioni in questo modo, onorevole Manca, via!

Dicevo, onorevoli consiglieri: facciamo un altro ragionamento. I contadini pagano i terreni avuti in concessione per i due terzi delle spese di trasformazione, dedotti i contributi dello Stato, più il valore del costo del terreno. Ora, io faccio un calcolo molto semplice. Ammettiamo che si spenda un milione per ettaro, per le spese di trasformazione di Monte Minerva. Un milione per ettaro corrisponde ad una annualità costante di 24.000 lire l'ettaro del canone trentennale. Diamo ad un contadino 7-8 ettari ed otteniamo che egli deve pagare 120 - 150 - 160.000 lire l'anno di canone. Come fa un contadino a pagare una quota di ammortamento così alta, se i suoi terreni non sono altamente produttivi? Se si imponesse all'Ente di Trasformazione di spendere troppo per la trasformazione dei terreni, si rovinerebbe i contadini. Pertanto, bisogna fare le trasformazioni veramente utili, che consentano al contadino di poterci vivere, di non morire di fame.

Onorevoli consiglieri, bisogna stare veramente attenti a non illudere la popolazione di Monteleone, che conta 300 disoccupati, o di Mara o degli altri comuni della zona, che contano altri 500 disoccupati. Questa è la situazione reale; ed è bene parlare chiaro. Quale tecnico ha detto che si possono trasformare tutti i 2.000 ettari di Monte Minerva?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Io non ho parlato di 2.000 ettari, ma di 1.800.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. No, onorevole Sotgiu, lei ha parlato di 2.000 ettari trasformabili. Comunque per fare rientrare la questione nei suoi giusti termini, noi sosteniamo che l'E.T.F.A.S. deve trasfor-

mare i terreni trasformabili. Tuttavia, se a Monte Minerva dovessero essere istituite delle aziende agro-pastorali, dovrebbero essere migliorati anche i terreni utilizzati come pascolo e, dove è possibile, dovrebbero essere effettuati dei rimboschimenti; il tutto però con criteri economici, in modo che i contadini, cui quelle aziende vengano affidate, non debbano, per le alte quote di ammortamento, morire di fame.

Questa mi sembra l'impostazione più giusta del problema. In questa direzione noi abbiamo già mosso dei passi, interessando il Ministero dell'agricoltura e, diverse volte, l'E.T.F.A.S. Abbiamo sempre cercato di premere perchè la trasformazione dei terreni scorporati a Monte Minerva venisse iniziata e fossero eseguite le assegnazioni ai contadini. Nel mese di settembre ebbi una comunicazione dell'E.T.F.A.S. con la quale mi si dava assicurazione che, entro l'autunno di quest'anno, le assegnazioni ai contadini sarebbero state senz'altro attuate. Il fatto che questo non sia stato ancora fatto convalida quanto all'inizio dicevo: che neanche noi siamo soddisfatti del comportamento dello E.T.F.A.S. nei riguardi della Regione e dei contadini.

Anche noi, onorevoli consiglieri, siamo del parere che i terreni di Monte Minerva debbano essere trasformati e ripartiti. Questa nostra volontà è più seria di quella che anima i presentatori della mozione oggi in discussione, i quali demagogicamente affermano che le terre di Monte Minerva possono assicurare il lavoro ad 800-1000 disoccupati. La nostra volontà è obiettiva e serena, perchè, senza infingimenti, si basa sulla giusta considerazione che ai contadini si debba dare un lavoro utile e redditizio.

Per quanto riguarda la mozione, devo dire che noi, nella sostanza, la accettiamo. Già ho detto che la Giunta, nel passato, ancor prima del mese di giugno aveva mosso dei passi sulla scorta dell'indirizzo che figura oggi sulla mozione numero 21, la quale — devo darne atto — ha contribuito a rafforzare i nostri propositi. Noi, ripeto, concordiamo con la impostazione di questa mozione, che, d'altro canto, è (come dire?)

parallela alla interrogazione sullo stesso argomento presentata dai consiglieri Soggiu Piero e Puligheddu.

Concludendo: noi abbiamo sempre seguito l'indirizzo suggerito dalla mozione numero 21 e dalla interrogazione numero 178. Questo indirizzo, del resto, rientrava e rientra nella normale esplicazione della attività della Giunta. Siamo, dunque, del parere che, nella sostanza, la mozione possa essere accolta dal Consiglio. Soltanto, devo rilevare come nell'ordine del giorno elaborato dai colleghi della sinistra e dall'onorevole Milia vi siano delle affermazioni che la mozione non conteneva. Mi pare, invece, che l'altro ordine del giorno rientri proprio nella linea segnata dalla mozione. Pertanto, sarei del parere che i due ordini del giorno vengano rivisti e si addivenga ad un unico ordine del giorno concordato. In caso contrario, la Giunta potrebbe accettare soltanto l'ordine del giorno Deriu-Soggiu Piero.

PRESIDENTE. L'onorevole Sotgiu Girolamo ha domandato di replicare. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Penso sia da accogliere favorevolmente, onorevoli colleghi, la dichiarazione con la quale l'onorevole Assessore all'agricoltura ha concluso il suo intervento, cioè che la Giunta accetta, sostanzialmente, la mozione oggi in discussione. La dichiarazione dell'onorevole Casu ci lascia soddisfatti perchè sta a indicare che le esigenze poste all'attenzione del Consiglio dalla nostra mozione sono state considerate giuste anche dalla Giunta. Pur tuttavia mi sembra che, in sede di replica, sia utile svolgere alcune considerazioni.

Nonostante la sostanziale identità tra le posizioni che nella mozione abbiamo affermato e le posizioni che la Giunta ha sostenuto attraverso l'onorevole Casu, sussiste ancora il contrasto su alcuni punti. Ed ora a me pare che tale contrasto, apparso anche attraverso le dichiarazioni dell'Assessore, sia giusto sottolineare, per vedere se è possibile superarlo in vista di una affermazione unitaria del Consiglio.

Il punto più importante sul quale il contrasto ha modo di manifestarsi è la diversa impostazione data al problema dell'E.T.F.A.S. da

parte nostra e da parte della Giunta. In definitiva, mi pare che l'Assessore all'agricoltura abbia detto: «Il problema generale dell'E.T.F.A.S. non era all'ordine del giorno». Da alcune frasi dell'onorevole Assessore all'agricoltura mi sembra tuttavia di poter rilevare una disparità di vedute tra noi e la Giunta proprio sul problema generale dell'E.T.F.A.S., in modo particolare sull'atteggiamento che la Giunta ha tenuto ed ha in animo di tenere nei confronti dell'Ente.

A questo proposito è necessario un chiarimento. Noi non abbiamo mai detto che l'E.T.F.A.S. non ha fatto niente, come da qualcuno è stato qui affermato. Non abbiamo mai detto che il Ministro Medici è un incompetente; nessuno del mio Gruppo lo ha mai detto. Noi abbiamo, mi sembra giustamente, lamentato alcuni vizi d'origine dell'E.T.F.A.S., il quale adotta dei sistemi che non possono trovare assolutamente consenziente non soltanto il nostro Gruppo, ma neanche altri settori del Consiglio. Perciò, noi riteniamo che il comportamento dell'E.T.F.A.S. e il suo modo di realizzare la riforma agraria debbano essere attentamente esaminati da parte della Giunta con un fine preciso: quello di riuscire a strappare al Governo centrale la delega per il controllo sull'Ente. Sino a quando la Regione Sarda dovrà essere, come suol dirsi, tenuta fuori della porta, questo organismo potrà continuare a fare quello che sino ad ora ha fatto.

Noi, onorevole Assessore all'agricoltura, pensiamo che questa sia l'azione che si deve... (*Interruzione dell'Assessore Casu*). Sì, ho capito: è stata chiesta la delega attraverso una lettera della Giunta, così come l'Assessore ha inviato all'E.T.F.A.S., ottenendo la risposta che tutti conosciamo, la lettera della quale ci ha dato ora lettura. Non metto in dubbio che la Giunta abbia richiesto, attraverso una lettera ufficiale, la delega. Il problema però è un altro, a mio modo di vedere: finchè non si riesce a sviluppare una azione di pressione e di denuncia energica sulla attività dell'E.T.F.A.S., la Giunta regionale non otterrà la delega.

Qui sorge il contrasto, onorevole Assessore. Noi tentiamo, con i mezzi in nostro possesso, con le informazioni che abbiamo a disposizione, con la mobilitazione di coloro che sono a questo

II LEGISLATURA

CXXXVI SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

più direttamente interessati, di realizzare una opera di denuncia, in modo che l'opinione pubblica sia convinta che l'E.T.F.A.S. non agisce come dovrebbe. Invece possiamo avvertire che la stessa opera di denuncia non viene condotta dalla Giunta; tant'è che buona parte del suo intervento, onorevole Assessore, era dedicato alla giustificazione del fatto che i terreni di Monte Minerva ancora non siano stati messi a coltura.

Mentre noi riteniamo che ogni sforzo debba essere fatto per mobilitare l'opinione pubblica intorno al problema delle insufficienze dell'E.T.F.A.S., da parte vostra, onorevole Assessore all'agricoltura, non possiamo notare lo stesso atteggiamento. Lei ci ha detto che è assurdo mettere a coltura buona parte dei terreni di Monte Minerva. Ora, può anche darsi che, da un punto di vista tecnico, abbia ragione lei; ma allora perchè quando nei piani di scorporo è stato incluso Monte Minerva lei non ha protestato? Evidentemente si perpetrava una truffa; perchè scorporare dei terreni improduttivi...

CASU (P.S. d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La legge non esclude affatto lo scorporo dei terreni improduttivi.

PREVOSTO (P.C.I.). La legge non dice certo che si debbano scegliere le rocce.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Assessore, ho proprio l'impressione che si debba leggere attentamente la legge. Se questo facessimo, ci accorgeremmo, però, che la legge non prevede quali terreni debbano essere scorporati, ma fissa solo il valore dei terreni che devono essere scorporati. Quindi si comprende molto bene perchè, anzichè scorporare questo fondo, si può scorporare quell'altro, se il valore corrisponde. I piani di scorporo sono stati, a suo tempo presentati e depositati. Quasi tutti i proprietari colpiti hanno inoltrato ricorso. Ebbene, io penso che l'Assessore all'agricoltura doveva, in quell'occasione, protestare eventualmente perchè erano stati scorporati quei terreni che risulterebbero — secondo quanto lei afferma — non adatti ad alcuna trasformazione.

Ormai, certo, non è più possibile protestare.

Comunque, da parte della Giunta non ci sono state delle proteste per una serie di provvedimenti nettamente sbagliati adottati dall'E.T.F.A.S. Forse si sono scritte delle terre di protesta, ma esse non hanno avuto il rilievo pubblico che meritavano. Ripeto: ancora oggi con l'intervento dell'onorevole Assessore all'agricoltura si è tentata una giustificazione dell'E.T.F.A.S. Onorevole Casu, lei ha fatto persino i conti di quanto costerebbe la trasformazione dei terreni di Monte Minerva. Lei, praticamente, — questa non è solo una mia impressione — ha assunto oggi il ruolo di avvocato difensore dell'E.T.F.A.S...

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. No!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Casu, questa è l'impressione che le sue parole hanno destato. Lei, che pure ha detto di approvare il contenuto della mozione, non ha dato un contributo, portando nuovi elementi, per mettere sotto accusa (chè proprio sotto accusa va messo), l'E.T.F.A.S., questo ente che dovrebbe realizzare la riforma agraria in Sardegna.

Qui — ripeto — sta il contrasto tra la nostra posizione e quella della Giunta. Mentre noi riteniamo che, se si vuole strappare al Governo la delega per il controllo sull'E.T.F.A.S., è necessario intraprendere una azione che dimostri la insufficienza di questo ente, che dimostri come questo ente che non sta assolvendo ai suoi compiti, voi, onorevoli colleghi della Giunta, a questa azione non vi associate, di questa azione non vi fate promotori; voi pensate che sia possibile ottenere la delega attraverso semplici atti burocratici. Se vi convinceste di poter ottenere la delega solo quando il Governo si accorgesse che la riforma agraria in Sardegna potrebbe dare dei risultati solo ponendo l'E.T.F.A.S. sotto il controllo della Regione, allora, onorevoli colleghi della Giunta, i contrasti verrebbero sanati.

Io sono del parere che il problema dell'E.T.F.A.S. debba dar luogo ad una discussione approfondita, in modo da influire ancora di più nei confronti del Governo onde strappare la delega, che la Regione ha diritto di avere. La ri-

forma agraria in Sardegna è problema fondamentale ed è assurdo che essa si svolga al di fuori del controllo e dei poteri della Regione.

Detto questo, onorevole Assessore, tenendo conto che la Giunta è sostanzialmente d'accordo sulla mozione, dichiaro che noi saremmo disposti a ritirare l'ordine del giorno e chiedere al Consiglio l'approvazione della mozione stessa.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (P.N.M.). Come firmatario della mozione e di uno degli ordini del giorno presentati, onorevoli colleghi, io mi associo alle conclusioni dell'onorevole Sotgiu e ribadisco che riteniamo opportuno ritirare il nostro ordine del giorno e chiedere la votazione sulla mozione.

Circa le dichiarazioni dell'onorevole Assessore all'agricoltura, ci dobbiamo dichiarare soddisfatti solo in parte, perchè non mi sembra esatto che in questa discussione si siano portati argomenti che esulassero dal problema cui la mozione si riferisce. Tant'è che, se di malaria, di cinghiali, di aglio si è parlato, non lo si è fatto da parte di chi la mozione ha presentato.

Il problema che nella mozione si prospetta può considerarsi da due punti di vista: uno riguarda direttamente la richiesta che la Giunta compia tutti i passi necessari perchè l'E.T.F.A.S. passi sotto il controllo della Regione; l'altro, di carattere più immediato, più impellente, si riferisce al fatto che terreni espropriati da vari anni non siano stati assegnati nè in via definitiva, nè in via provvisoria ai contadini di Villanova, di Olmedo, di Mara, eccetera.

Io mi sono permesso, nel mio intervento, di presentare all'onorevole Assessore un quadro della disoccupazione di Olmedo, riferendomi, in modo particolare, ai terreni sottratti alla cooperativa «Luigi Razza», e ho notato come, in quel paese, non esistevano disoccupati finchè la cooperativa aveva in affitto i 646 ettari di terreno attualmente espropriati dall'E.T.F.A.S. A queste mie osservazioni ne sono state aggiunte altre su Monte Minerva, su Mara, su tutti i terreni espropriati dall'E.T.F.A.S. e non assegnati nè in via definitiva nè in via provvisoria. L'ampiezza con cui il dibattito si

è sviluppato è da porre in relazione col fatto che la mozione è conclusiva rispetto alle varie interrogazioni e ai vari ordini del giorno che in precedenza erano stati presentati.

Ripeto: solo in parte noi ci dobbiamo dichiarare soddisfatti delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore all'agricoltura. I lavori di trasformazione dei terreni di Monte Minerva — come ho detto nel mio intervento — possono richiedere un certo lasso di tempo e il verificarsi di determinate condizioni. Possiamo essere di accordo sul fatto che la trasformazione non possa essere fatta immediatamente, (voglio ammettere che esistano degli ostacoli di carattere tecnico e burocratico); tuttavia, il problema più importante è quello di assegnare ai contadini i terreni già espropriati da tre anni. E nulla vieta di far questo. Nonostante le ripetute sollecitazioni, l'E.T.F.A.S. di questo si è disinteressato.

Onorevole Sassu, io non so se nell'angolo dove lei si trova si sentano bene i discorsi dei suoi colleghi; io non ho detto che l'onorevole Medici è un incompetente: neppure per sogno. Io ho detto che l'onorevole Medici aveva risposto ad interrogazioni di vari deputati con dati che gli erano stati forniti, evidentemente, dall'E.T.F.A.S., così come l'onorevole Assessore all'agricoltura aveva risposto ad altre interrogazioni con dati che provenivano da lettere del professor Pampaloni, e che questi dati, in un caso e nell'altro, non rispondevano a verità. E ho detto, — questo rimanga ben precisato — che evidentemente l'onorevole Medici aveva firmato, semplicemente firmato, la lettera preparatagli in base a dati che, per usare l'espressione esatta, erano falsi. Quando infatti si afferma che in Olmedo non esiste disoccupazione, si afferma una cosa non vera: lo abbiamo dimostrato anche citando i nominativi dei disoccupati esistenti alla data in cui quella lettera fu trasmessa.

Ripeto ancora: io mi dichiaro soddisfatto soltanto in parte delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore ed insisto nel pregare il Presidente della Giunta e lo stesso onorevole Casu (poichè le nostre richieste non sono demagogiche) ch'è vogliano intervenire per far sì che, nei limiti del possibile, i disoccupati dei paesi posti attorno a Monte Minerva possano coltivare, al-

meno provvisoriamente, i terreni scorporati.

PRESIDENTE. Poichè l'ordine del giorno presentato dai colleghi Cherchi - Milia e Fiori si intende ritirato, ha facoltà di parlare l'onorevole Deriu per illustrare il suo ordine del giorno.

DERIU (D.C.). Signor Presidente, io avrei preferito parlare prima dell'Assessore all'agricoltura. E mi pare che questo sarebbe stato in armonia col regolamento. Dopo l'intervento dell'Assessore non ritengo nè utile nè opportuno, data l'ora tarda, parlare.

PRESIDENTE. Debbo farle osservare, onorevole Deriu, che la Presidenza si è attenuta al regolamento, il quale prescrive che gli ordini del giorno devono essere illustrati alla fine della discussione generale. Questa, ai sensi dell'articolo 122 del Regolamento, si chiude dopo che i presentatori delle mozioni hanno esercitato il diritto di replica.

Per una dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura.

CASU (P.S.d'A.), Assessore all'agricoltura e foreste. In verità, ritengo che l'onorevole Sotgiu abbia frainteso il senso di alcune mie affermazioni. Nelle mie dichiarazioni, infatti, ho detto che la Giunta accettava non integralmente, ma soltanto nella sostanza, la mozione numero 21. La Giunta non può accettare integralmente la mozione, non essendo d'accordo su alcune affermazioni in essa contenute. Accetta, invece, integralmente l'ordine del giorno Deriu - Soggiu Piero, del quale può accettare e la sostanza e la forma.

PRESIDENTE. Per una dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Noi voteremo a favore della mozione perchè questa, per la sua impostazione, è assolutamente diversa dall'ordine del giorno Deriu - Soggiu Piero; e perchè questo introduce, rispetto a quella, il

nuovo elemento concernente la delega per l'esercizio del potere di controllo da parte della Regione sull'E.T.F.A.S.

Onorevole Casu, mi permetta, lei può votare come crede; per la precisione, però, è bene dire che, accettando la nostra mozione, lei ci ha spinto a ritirare il nostro ordine del giorno. Questo noi, infatti, abbiamo fatto, sicuri che la mozione sarebbe stata accettata dalla Giunta.

Ripeto: noi voteremo a favore della mozione ed esprimiamo la nostra meraviglia per quanto ha affermato nella sua dichiarazione di voto l'onorevole Assessore all'agricoltura.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione. Chi la approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Per una dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Deriu - Soggiu Piero, ha facoltà di parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Noi non seguiremo la linea (che mi consenta di definire piuttosto settaria, signor Presidente) di non approvare, soltanto perchè proviene da un determinato settore, un ordine del giorno che, nella sua sostanza, riteniamo giusto. E perciò, poichè l'ordine del giorno Deriu - Soggiu Piero per una parte coincide con quanto chiedeva la nostra mozione e poichè l'elemento nuovo che esso introduce, pur nella sua genericità, può essere accettato, noi lo approveremo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Deriu - Soggiu Piero. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il Consiglio proseguirà i suoi lavori nel pomeriggio di domani alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 21 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955